L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

ANNO XI - N. 4 — APRILE 1959

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 49-082

Abbonamento anno libre **400** — Estero libre **600** — Sostenitore libre **1000**
C/C postale 2/35445 — Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PREZZO LIRE 30

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 50 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

Il 25 APRILE vittoria della libertà

W il 1° MAGGIO festa del lavoro

FEDELTÀ ALL'IMPERIALISMO AMERICANO

Anche in Italia le basi per i missili

La Pasqua ha portato all'Italia i missili atomici della NATO, con la firma dell'accordo tra Roma e Washington, le cui trattative duravano da oltre un anno. L'accordo, con decorrenza immediata, prevede che personale militare italiano verrà preposto alle proprietarie basi dei missili, mentre le testate atomiche, custodite nelle vicinanze delle basi, saranno in mano statunitense, qualsiasi decisione per l'impiego dei missili dovrà avere l'approvazione di due governi, italiano che del Comando supremo della NATO. Sarà questa la principale differenza tra l'accordo italo-americano e quello già USA e la Gran Brettagna, il quale stabilisce invece come necessaria per l'impiego dei missili e delle ogive controllate dagli inglesi soltanto l'approvazione del due Paesi firmatari.

L'accordo prevede inoltre quattro condizioni per il rispetto dei missili, ma tali condizioni non sono state rese note, essendo sottoposte al segreto militare. Del pari non sono state rese note le località in cui saranno situati impianti, benché si sappia che sono nel Veneto e nella Sardegna. Dalle basi italiane sarà possibile colpire obiettivi siti nel territorio sovietico meridionale. I missili giunti in Italia, sono dei tipo a *Jupiter* a un miglio e a medio raggio d'azione, installati dall'esercito americano e la cui produzione in serie è cominciata nel gennaio 1959. Anche l'URSS dal 1958 produce in serie un missile della stessa classe cui appartiene il *Jupiter*.

A parte le basi per razzi e *Thor* e sei aerei di Gran Bretagna, l'Italia è il primo paese d'Europa che conclude un accordo del genere con gli americani. La stessa Turchia, che ha in corso trattative, non ha ancora firmato la convenzione. I nostri circoli politici ufficiali hanno giustificato l'accordo interpretandolo come « un ulteriore sviluppo delle decisioni congiuntamente prese in sede atlantica per la difesa dell'Occidente», sulla falsariga delle dichiarazioni fatte recentemente da Segni e da Andreotti.

Da escludere, annunciato in un momento così delicato dei rapporti fra Est ed Ovest, inoltre negativamente sull'evoluzione della politica internazionale. Aderendo alle pressioni dei militaristi della NATO e dando così dichiarazioni americane, l'Italia ha assunto una posizione di ulteriore irrigidimento in armonia con le tendenze più rapide dell'Occidente, quelle di Foster Segni e da Bonn, ed in contrasto con il dialogo Est-Ovest propugnato da Londra.

La direzione del Partito Socialista Italiano, nell'esaminare la situazione dell'installazione di rampe di lancio atomiche in Italia ha affermato, giustamente, ha rilevato che il governo Pan Segni — costituitosi dopo le elezioni — assume l'impegno di sottoporre alle Camere ogni mutamento che intervenisse nella situazione creata dalle basi americane in Italia. Invece il governo italiano ha affermato, senza informarne il Parlamento, la conclusione di una serie di accordi bilaterali segreti, che non rientrano nel quadro della NATO, con gli Stati Uniti. Patto Atlantico e sono quindi costituzionalmente privi di valore, in quanto trattati di accordo esecutivo, mancando la procedura di ratifica parlamentare prevista dalla Costituzione della Repubblica.

Il Governo italiano ottenne a suo tempo la ratifica del Patto atlantico sostenendo il suo carattere difensivo, garanzia del carattere non automatico dell'impegno. Il nuovo accordo tra Stati Uniti e Italia è invece un accordo bilaterale che pone l'Italia alla mercè dei disegni di aggressione militare e politica di fronte alle autorità militari degli Stati Uniti. Esso oltrepassa i limiti della sicurezza collettiva e inserisce l'Italia nella prima linea della corazza atomica americana, non compensando l'accresciuto rischio che ne deriva per il nostro Paese con alcuna garanzia equivalente. Esso espone il popolo di una enteropoli dei casi di intervento previsti dall'alleanza atlantica e non contemplati dal trattato. L'accordo sulle rampe non ha, dalla parte, carattere difensivo, in quanto i missili atomici sono soltanto un'arma di rappresaglia che, in quanto tale, sembra tardiva e avrebbe efficacia a deterrente a solo nei rapporti di forza fra le due maggiori Potenze atomiche contrapposte, USA e URSS, non nei rapporti di una Potenza non atomica quale l'Italia.

La logica dei fatti porta quindi sulla corsa agli armamenti. Era superfluo interesse del nostro Paese non aderire nel modo più assoluto a questa nostra politica estera? Quando la Spagna franchista, che non è ancora partecipa alla NATO poteva conseguire integralmente gli aiuti economici dalle altre nazioni, che hanno finora respinto i suoi tentativi di accordi analoghi a quello stipulato dall'Italia, la scelta atlantica di aderire, in tal modo alle trattative per la distensione, sia perché il pericolo assunto non viene compensato con garanzie sufficienti, né da impellenti necessità di difesa comune.

L'URSS e la Jugoslavia ed altri Paesi socialisti hanno protestato contro la Roma per l'accordo sui missili. Indubbiamente l'accordo, non determinato da una politica estera autonoma e basata sulla pace non è in grado di partecipare al dialogo Est-Ovest, che terminare in nuove gravissime tensioni, anche perché la stessa Unione Sovietica è condizionata ad un intervento per il mantenimento della pace.

Il XIV anniversario della Liberazione è ricorso in una congiuntura politica che impone l'unità di tutti i Resistenti a difesa della Costituzione e della democrazia, minacciate dalle forze monarchico-fasciste accettate dal Governo per una maggioranza parlamentare che non corrisponde alla maggioranza del Paese.

DECRETO DEL SANT'UFFIZIO CONTRO LA LIBERTA' ELETTORALE

In virtù delle elezioni nelle Valle d'Aosta e in Sicilia (on. Scelba) che gli altri democratizzanti del governo reformale hanno creato una « Crociata civile italiano-sociale e clandestina della D.C.) e cardinali della congregazione del Santo Uffizio hanno approvato una importante risoluzione, che il nuovo Papa ha ratificato.

Il decreto del S. Uffizio è richiama alla decisione del 1 luglio 1949 con la quale la S. Sede condannava quei cattolici che avevano osato collaborare con il Partito comunista. Nel ribadire tale condanna, il Vaticano l'ha ora estesa a tutti i cattolici che partecipano ad organi che anche indirettamente accettano la collaborazione con i comunisti. Il decreto stabilisce perentoriamente che è nulla anche la rappresentanza del popolo non è lecito ai cattolici dare il voto a quei Partiti o a quei candidati i quali, quantunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica o addirittura si attribuiscano la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscono ai comunisti e con la loro azione li favoriscono.

Questa decisione, che ha scritto ad appoggiare l'azione della D.C. contro il Presidente della regione siciliana e di altri transfughi colpendoli sul terreno ideologico, costituisce un nuovo, pesante intervento vaticano nella politica interna italiana, L'atto del S. Uffizio infatti non esprime un atteggiamento definitivo — come lecito le encicliche di Gregorio XVI (1832) e Pio XI (1937) che scomunicarono il comunismo — ma impone una discriminazione tra i cittadini della cosiddetta « zona grigia » alla discreazionalità dell'episcopato cattolico, il quale potrà di volta in volta emettere interpretazioni che favoriscano o favorire questo o quello corrente, questo o quel candidato. E' brutale intervento dell'Vaticano riguarda non soltanto la crisi democristiana tinome di due Partiti cattolici in Italia) ma la certezza di tutti gli italiani che non accettano il ricatto condannabile e la prospettiva politica del nostro Paese che non può annettere l'ingerenza della Chiesa negli affari interni dello Stato o danno dello libertà dei cittadini.

L'intransigenza della Chiesa, sotto Pio XII, e l'intransigenza XXIII non è una vita diverso da Pio XII: si ritorcerano domani e sui danno, come è avvenuto in ogni gesto dispotico legato ad interessi conservatori e reazionari, quando il popolo italiano si stancherà di essere inquisito, ammonito, sorvegliato, minacciato e guidato dal fanatismo religioso.

Degli abusi e soprusi del clero dominante e dei suoi servili strumenti laici, quanto lo processo che si sta svolgendo a Marsiglia contro il medico Gastone Dominici e i suoi complici, per l'assassinio di un ricco inglese e di sua moglie, avvenuto nel 1952 in una villa di campagna nei pressi di Marsiglia, ha messo in luce una serie di incredibili episodi: « Gesù missionario » apparso ai coniugi Peckitt ordinando loro formule miracolose per prodotti anticancro; con tali formule avrebbero conquistato un medicamento in fiale venduto a lire 25.000 per scatola, dopo essere stato presentato alla Commissione che ne dà un certo parere di non nocività dell'articolo, in una delle tante, in cui, una volta pagate le tasse, il fattario, rinchè non giunse nel 1953 attraverso un giornale locale, la confessione di Carlo Ubu che per sapere di certi quanto stava accadendo, poté trarre in seguito piccoli risparmiatori, banche, aziende, cantando amicizie in Vaticano, ottenne protezione presso il cardinale Gerlier, frequentando le messe Assistenti politiche e religiose e ottenendo così la benedizione del papa Pio XII 1954 sopravvenne il « crack » che rovinò tanta povera gente. Ricevuto dalla polizia, il « Pances Lama », fedele al governo comunista, capo provvisorio del Tibet.

Ne seguì una serie di cose significate la frase « l'ordine è stato ristabilito » e quale espressione usata dal « nuovo capo del governo » (o « panchem lama ») imposto da una forza straniera. Non è pensabile che la rivolta tibetana sia stata opera dei 20.000 monaci: è stata la popolazione ad insorgere contro le direttive di Pechino sulla riforma agraria, l'imposizione di nuove tasse, il controllo politico e ideologico comunista sul commercio e sulle carovane delle truppe cinesi non è stata che la logica repressione per mitragliatrice di quella del 1904, e in cui decenaria e progresso appaiono soltanto come titolo giustificativo dell'imperialismo. Similmente la Francia rivendica in Algeria il suo preteso dominio con la forza delle armi, massacrando gli indigeni e deportandoli in campi di concentramento. Né può dirsi che la Francia persegua maggiori diritti sull'Algeria di quanti ne vanti la Cina sul Tibet: De Gaulle ha però il merito di aver esteso all'infelice Algeria il « dono » di un governo, che la Cina ha invece fatto al Tibet con il « Panceo Lama ».

I religiosi francesi contro la tortura in Algeria

Molti cappellani militari, reduci dall'Algeria, hanno preso decisamente posizione contro le torture usate dall'esercito francese per i prigionieri. I sacerdoti militari hanno inviato al vescovo delle loro diocesi un documento in cui denunciano le torture e chiedono alle autorità di ricordare pubblicamente l'autorità necessari a un atteggiamento cristiano.

I religiosi chiedono che venga presa decisamente posizione contro la tendenza degli ufficiali di confondere la repressione con l'amministrazione civile con la difesa dei valori cristiani. I vescovi hanno accolto l'appello dei cappellani e hanno autorizzato prediche di deplorazione contro il ricorso alla tortura.

Le credenziali di FRANCO

1.000.000 di morti nella guerra civile
320.000 assassinati dalla Falange
180.000 fucilati dai Tribunali
5.000 terminati nei «Legare tedeschi
280.000 decedati in esilio
Queste cifre sono le credenziali dei rappresentanti del gen. Franco.

(dal « Boletin de Informacion » del Soldidad Internacional Antifascista « Cancas, febrero de 1959)

In un discorso pronunciato in occasione della inaugurazione di un centro di studi sociali il gen. Franco ha detto, fra l'altro: « Quanti mali avrebbero potuto essere evitati se i problemi sociali del nostro tempo avessero potuto essere analizzati serenamente sotto il segno della croce da uomini di governo ispirati solo lo spirito del Vangelo avesse presidento alle relazioni tra gli uomini ».

Detenuto negro rapito e linciato dai razzisti

Un nuovo gravissimo episodio di razzismo antinegro si è verificato a Pioparville nello Stato del Mississipi (U.S.A.). Un cumulonista negro, il ventitreenne Nack Charles Parker, era stato arrestato come sospetto di una tentata violenza carnale contro una donna bianca. Non vi è alcuna prova contro il giovane di sua carico. La stessa vittima non aveva riconosciuto con certezza il giovane arrestato nel Parker.

Durante la notte una decina di razzisti sono penetrati nel carcere, privo di qualsiasi sorveglianza. Giunti nel corridoio delle celle, hanno aperto quella dove si trovava il prigioniero colpevole, lo aggiurato Parker, arrestato poche ore prima.

Nello stesso corridoio del carcere, sotto gli occhi degli altri detenuti che osservavano dalle sbarre, lo hanno picchiato a sangue, poi lo hanno trascinato fuori inerte, con il viso sfondato dai colpi subiti. Il suo corpo straziato fu poi ritrovato nella notte in un boschetto vicino, tracciò di sangue.

Nessuno dei cinque giurati fossero i contatti dei direi criminali autogroclamatisi giustizieri, né nessuno dei testimoni che dietro paite nere di sete infiate come terrettori fin sotto il mento.

Su diverse macchine in attesa sono scomparsi nella notte. Soltanto alcune ore dopo i detenuti gridando hanno dato l'allarme e finalmente anche le sentinelle che dormiva a cass sua, è stato svegliato. Negli interrogatori intitoli degli agenti F.B.I., il negro ha detto che quelle ville si è dimostrata molto reticente.

Nonostante l'intervento immediato degli agenti, non è più stato ritrovato il corpo di Parker, che è scomparso dopo aver lo linciato, i criminali l'hanno scaltito nella foresta, forse di delta del Mississipi.

Occultando la salma, i colpevoli hanno fatto fuori ogni traccia di un delitto e ritenendo in tal modo di non perseguibili, poiché incriminati di omicidio. Questo espediente, nello stesso Stato, è stato adottato in altri casi: basterà ricordare il caso di Emmett Till — non fu più ritrovato, quando si ripescò un cadavere in un fiume, mesi dopo, lo stato di decomposizione non permise una sicura identificazione. Il precedente rende ancora più impressionante il delitto che ha destato un'enorme sensazione negli Stati Uniti, anche perché il cinismo dei suoi autori ha praticamente compiuto per mezzo di un negro venisse assolto al processo.

A Richmond, nella Virginia, nel ragazzo negri che rientravano a casa dopo aver trascorso il pomeriggio in campagna, sono stati presi di mira a colpi di fucile da un gruppo di giovani bianchi, fuggiti poi a bordo di automobili. Due dei negri colpiti all'addome sono caduti al suolo, mentre gli altri si sono salvati gettandosi in un fossato. I due feriti sono ora in gravi condizioni all'ospedale mentre sono in corso le indagini per individuare i responsabili dell'infame agguato.

Soffocata nel sangue la rivolta del Tibet

& finita l'ultima teocrazia

Nell'ormai lontano 1904 una spedizione militare inglese a Lassa si concluse con il massacro di 500 tibetani male armati. Il giornalista del « Daily Mail » londinese A. Candler pubblicò nel 1905 uno studio sull'argomento (« *The Unveiling of Lhasa* ») nel quale descrisse i tibetani di essere medioevali, non soltanto nel regime e nella religione, nell'inquisizione, nelle stregonerie, negli incantamenti, nei processi col fuoco e nello boiolerie, ma in tutti gli aspetti della loro esistenza quotidiana.

Sembra che niente oggi lo sia: nel Tibet non siano molto cambiate da allora, tanto nella feudale realtà sociale, praticamente dal monaci buddisti, organizzata con funzionari scelti fra la nobiltà e dominata dal Dalai Lama, incarnazione vivente di Buddha, e quindi dio e imperatore. In questa teocrazia i monaci (il 15 per cento della popolazione) e proprietari fondiari detengono tutte le ricchezze, cioè i modesti proventi della pastorizia, le magre risorse industriali dal contadini con sistemi primitivi. Sembra inoltre che le malattie epidemiche (vaiolo, lebbra, tifo, ecc.) facciano strage nel Tibet, ove la medicina è praticata secondo i canoni buddisti, mescolando ospedali, laboratori e Università.

Questo inoppugnabile stato di millenaria arretratezza non attenuato dalla viva l'aggressione di cui il Tibet è stato vittima, in quanto ultime conseguenze, all'opera delle truppe comuniste cinesi, le quali, approfittando della debolezza tibetana in base ad un accordo del 1951. Con esso si riconosceva che il Tibet faceva parte come regione autonoma della Repubblica Popolare Cinese, ma di fatto la sciava intatto il sistema politico-sociale tibetano, limitandosi a chiedere la riforme democratiche all'ordinamento locale previste dall'accordo stesso. Il « Dalai Lama » venne nominato Vice-presidente del Congresso Nazionale del Popolo cinese e nel 1957 l'incontrò a Nuova Delhi con Nehru e Chu-En-Lai. In tale occasione quest'ultimo si impegnò di garantire l'autonomia del Tibet nel 1954 l'India, erede dei diritti e privilegi britannici sul Tibet, aveva rinunciato formalmente ad essi. Invece, nel 1953 decine di migliaia di attivisti cinesi furono mandati nel Tibet ove già dimoravano 40.000 soldati cinesi di guarnigione) per « modernizzare » il « tetto del mondo ». Tuttavia naturalmente questa resistenza passiva che, con il trascorrere degli anni, si trasformò in guerriglia vinse a stoccare nella rivolta attuale.

Le truppe del Dalai Lama, hanno facilmente soffocato la ribellione non senza massacri e deportazioni in massa di tibetani. Il « Dalai Lama », sfuggendo mente ricercato, è riuscito a fuggire e a riparare, dopo 15 giorni di marcia, in India, ove Nehru gli ha accordato asilo politico proibendogli però di costituire un governo in esilio. Parecchi profughi hanno raggiunto il Nepal, mentre la cupa Chiang Kai Scek si è subito accinto a difesa, in fondazione dell'isola, proponendosi di difendere il proprio territorio dalla « invasione » del « Dalai Lama » a Formosa.

Naturalmente i cinesi sostengono, come già per l'insurrezione ungherese, che si tratta di un affare interno e che l'ONU non ha veste per intervenire nella vicenda tibetana. Mentre resta grave dello Sikiang e dello Sihang, prossime al Tibet, si sono verificati disordini e sabotaggi nel 1958. Il Sikiang è ribelle e fu oggetto di una sanguinosa repressione; il governo cinese nel marzo ha reso noto che « l'ordine è stato ristabilito a Lhasa », e ha nominato il « Panceo Lama », fedele al governo comunista, capo provvisorio del Tibet.

Ne seguì una serie di cose significate la frase « l'ordine è stato ristabilito » e quale espressione usata dal « nuovo capo del governo » (o « panchem lama ») imposto da una forza straniera. Non è pensabile che la rivolta tibetana sia stata opera dei 20.000 monaci: è stata la popolazione ad insorgere contro le direttive di Pechino sulla riforma agraria, l'imposizione di nuove tasse, il controllo politico e ideologico comunista sul commercio e sulle carovane delle truppe cinesi non è stata che la logica repressione per mitragliatrice di quella del 1904, e in cui decenaria e progresso appaiono soltanto come titolo giustificativo dell'imperialismo.

Similmente la Francia rivendica in Algeria il suo preteso dominio con la forza delle armi, massacrando gli indigeni e deportandoli in campi di concentramento. Né può dirsi che la Francia persegua maggiori diritti sull'Algeria di quanti ne vanti la Cina sul Tibet: De Gaulle ha però il merito di aver esteso all'infelice Algeria il « dono » di un governo, che la Cina ha invece fatto al Tibet con il « Panceo Lama ».

IL PERICOLO DELLA

Il ministro degli Esteri, on. Pella, nel corso di un banchetto offerto a Roma dalla Società Italo-Americana, ha testualmente dichiarato: « Se mai la guerra dovesse correre il rischio di vivere in un mondo privo di libertà, in un mondo comunista, io come padre spero che la mia bambina piuttosto il rischio della bomba atomica ».

Tornato in Italia, il sig. Pella ha smentito la frase, ma l'Americalized Press l'aveva registrata sul magnetofono. Non si tratta solo di una frase irresponsabile, (da parte di chi è purtroppo responsabile della politica italiana), ma di una frase insensata, che rivela come il Ministro degli in una riunione internazionale dell'importanza di quella tenuta a Vienna, non sia opinione pubblica del suo Paese, che è costituita anche da milioni di cattolici.

Il sig. Pella, palesando un odio reli fanatico contro il comunismo, non si è neppur dimostrato un buon cattolico, né — preferendo il turpiloquio alla moderazione — un esperto diplomatico. Quest'ultimo, infatti, avrebbe taciuto di aver non soltanto stando in Italia, ma anche in Vaticano, ove aveva preceduto poco fa questa fucata di Biella.

Già una volta, nel 1953, mobilitando le Forze Armate contro la Jugoslavia, il sig. Pella ha messo in pericolo il nostro Paese. Oggi egli confonde un comizio a Biella con una riunione a New York e parla agli americani come se conversasse con gli industriali, di cui un tempo era dirigente.

Il convegno degli "Amici de IL MONDO,,

L'abdicazione dello Stato nei rapporti con la Chiesa

In occasione della ricorrenza commemorativa dei Patti Lateranensi si è tenuto a Roma presso il Teatro Eliseo un convegno degli «amici de IL MONDO», intitolato «a trent'anni dal Concordato» per un esame dello stato attuale dei rapporti fra potere religioso e potere politico in Italia.

Il dibattito è stato presieduto da Ignazio Silone, il quale ha sottolineato la speciale condizione dei cattolici italiani ai quali la Chiesa impone un regime particolarissimo, che non si estende ai cattolici degli altri Paesi. Il recente decreto del Sant'Uffizio — ha detto Silone — è l'ultima manifestazione che dimostra questa grave ipoteca che inquina e falsa tutto il meccanismo democratico in Italia, poichè non può parlarsi di democrazia dove una parte cospicua delle forze politiche non sia libera nella sua scelta e arbitra dei suoi atti.

La prima relazione, di carattere storico, è stata svolta da Enzo Tagliacozzo sul tema: «Dalla legge delle guarentigie ai patti lateranensi». L'oratore ha ricostruito i rapporti fra Stato e Chiesa in Italia dalle prime leggi del Piemonte fino alla caduta del fascismo.

Mentre parlava Enzo Tagliacozzo, per dimostrare che il prezzo pagato dal fascismo per la conciliazione era stato esorbitante («l'ulivo portato da Mussolini alla tomba di Cavour — andava dicendo l'oratore — non fu che una delle tante beffe «inflitte dal "duce" al popolo italiano») da una delle gallerie piovevano un paio di uova ed alcuni sgrammaticati volantini lanciati da giovani missini, che si davano poi prontamente alla fuga, per cadere nelle braccia di alcuni poliziotti. Portati al commissariato venivano poco dopo rilasciati. L'intermezzo provocato da quei giovani idioti, degni soltanto di commiserazione non interrompeva il Convegno.

Con il suo «excursus», Enzo Tagliacozzo ha voluto dimostrare che il concordato raggiunto fra Mussolini e Pio XI era storicamente maturo e che un governo ispirato alla tradizione risorgimentale avrebbe potuto ottenere dalla Chiesa condizioni assai migliori di quelle accettate da Mussolini, quale contropartita dell'appoggio del Vaticano alla politica fascista. Nei sondaggi operati dal governo Nitti tramite Sforza, la S. Sede si era già dichiarata disposta ad accettare una formale sovranità sui palazzi e i giardini vaticani e lo scambio di rappresentanti diplomatici, senza porre come condizione della conciliazione un concordato.

L'accordo del governo fascista rappresentò, perciò, una grave abdicazione dello Stato nei confronti della Chiesa, concedendo ad essa una pesante ipoteca sulla vita civile del paese. Si trattò di un reciproco favore tra Mussolini e Pio XI, un papa fortemente antidemocratico, che accettò con piacere il ruolo di sostegno alla politica antipopolare del fascismo. Il dittatore, presumendo di fare del Pontefice il cappellano del regime, riuscì invece a fare dell'Italia uno Stato confessionale. Oggi, con lo inserimento del concordato nella Costituzione repubblicana, la situazione è da considerare aggravata, al punto che se esistono i confini materiali della città leonina, in realtà i confini del potere della Chiesa coincidono con quelli dello Stato.

* * *

Ha svolto quindi la seconda relazione il prof. Guido Calogero, il quale si è soffermato sui tre concetti di democrazia, laicismo e concordato. Egli ha insistito in particolare sulla necessità di richiamarsi alle ragioni più profonde del laicismo, che spesso — ha detto — sono intese in modo approssimativo e insufficiente. Si crede, non di rado, che il laicismo sia una determinata ideologia, indifferente o avversa alle religioni: oppure che sia, semplicemente, la difesa dello Stato dalla invadenza della Chiesa. Ma basterebbe che lo Stato fosse più invadente della Chiesa, cioè tentasse di distruggere le libertà religiose dei singoli, perchè ogni vero laico si sentisse obbligato a difendere questi ultimi contro lo Stato. Per ciò stesso il laicismo non è di necessità legato ad alcuna specifica filosofia o ideologia, essendo la regola di convivenza di tutte le filosofie, ideologie e religioni, in quell'infinito rapporto di comunicazioni che è una civiltà democratica, ossia uno «stato di diritto».

Solo su questa regola univoca di convivenza civile può fondarsi dunque lo stato di diritto, che esclude la pluralità degli ordinamenti giuridici. Viceversa il cittadino italiano trova inserita nella stessa Costituzione quella mostruosità giuridica rappresentata dalla contraddizione fra l'art. 7 e la enunciazione della libertà di culto. Basandosi su questa contraddizione, il noto gesuita padre Lener potè affermare che — in forza della pluralità degli ordinamenti giuridici, ciascuno competente della propria competenza — è impossibile che si crei un conflitto, se non nella coscienza dell'individuo. Nel quale caso — argomentò il padre gesuita — essendo prevalente il fine soprannaturale della dottrina religiosa, su quello naturale della dottrina civile, il cattolico deve obbedire al verbo della chiesa. Il rimedio? Uno solo: la abolizione del concordato, che può essere ottenuta o con un accordo bilaterale o con una revisione costituzionale unilaterale.

Di carattere più strettamente politico, la terza ed ultima relazione al convegno, tenuta da Leone Cattani su «i Patti Lateranensi nella vita italiana». Cattani ha iniziato rivendicando anche per i cattolici il diritto di discutere su tali patti, in quanto «non costituiscono materia di fede». Essi sono scaturiti dall'incontro di due poteri, papato da una parte e fascismo dall'altra, che, pur divisi in tante questioni, si sono trovati però d'accordo su una linea che restringe le libertà italiane. L'oratore ha poi illustrato le ragioni per cui, crollato il fascismo, il Concordato non fu denunciato, come era nell'ordine delle cose.

Egli ha ricordato una frase dettagli da De Gasperi, appena uscito dal carcere: «E' triste che il partito popolare sia morto, ma è bene. Compromessi e bassezze ce ne sono state, ma il "grande compromesso", no». De Gasperi alludeva al "compromesso" della Chiesa con il fascismo, illudendosi che la più alta autorità cattolica volesse mantenere le mani pulite. Qualche mese dopo veniva firmato il Concordato.

L'episodio dimostra che le forze cattoliche, più democraticamente qualificate, erano di ben diversa opinione, a quel tempo, sul significato del patto fra la Chiesa e lo Stato fascista e che giustamente consideravano un tradimento dei principi sociali cattolici un Concordato che significava baratto fra le libertà civili contro i privilegi all'autorità religiosa.

I successivi attriti fra papato e fascismo non rappresentano che un pretesto a posteriori per consentire di sfuggire alle responsabilità, e, semmai, dimostrano che il contrasto era fra i contraenti, non fra le rispettive vocazioni. Fu invece l'inizio dell'antirisorgimento, che poi doveva condurre alle imprese di Africa, di Spagna e al secondo conflitto mondiale.

Fu a questo punto che la Chiesa incominciò a tirarsi indietro, condannando il razzismo del cadente fascismo e ponendo le basi per riprendere, a conflitto terminato, il processo di esautoramento dello Stato italiano. Fu questo tardivo atteggiamento della Chiesa uno degli elementi che poi giocarono a favore dell'inserimento dei patti lateranensi nella Costituzione repubblicana. Ma altri fattori sono da prendere in considerazione: la forte personalità di De Gasperi e la sua partecipazione al Comitato di Liberazione Nazionale, l'alleanza popolare tra i cattolici e le altre forze politiche, la condizione disperata dell'Italia, appena uscita dalla guerra, l'illusione che un atteggiamento di amicizia verso il Vaticano avrebbe favorito la stipulazione di un generoso trattato di pace.

L'oratore ha infine criticato la costituzionalizzazione dei trattati lateranensi ed il voto ad essa favorevole da parte dei comunisti, mediante l'approvazione dell'art. 7.

Si è trattato, in quel voto all'Assemblea Costituente — ha detto Cattani — della collusione di due forze ugualmente autoritarie e dogmatiche. L'oratore ha concluso proponendo la denuncia del Concordato e la revisione dell'art. 7 della Costituzione.

Un monumento a Tolstoj

Il Ministero della cultura dell'URSS, l'Unione dei pittori e scultori e l'Unione degli scrittori dell'URSS hanno bandito un concorso per il progetto di un monumento che dovrà essere eretto al grande scrittore russo Leone Tolstoi.

Il monumento sarà innalzato nel giardino di Devici « Pole, adiacente alla via Leone Tolstoi, dove nell'ottavo e nono decennio del secolo scorso visse lo scrittore e dove sorge la Villa-museo «Leone Tolstoi».

UN ATTO DI GIUSTIZIA

Innovazione nella liturgia del Venerdì Santo

Il nuovo Pontefice ha accolto un'innovazione — richiesta dagli Ebrei — alla liturgia del Venerdì Santo di significativa importanza dal punto di vista religioso, storico e politico.

Nel «*Missale Romanum*» tra le prescrizioni dei riti e delle preghiere del Venerdì Santo figurava, in uno dei versetti di un «*Oremus*», l'esortazione a pregare anche per gli Ebrei con la formula «*Pro perfidis Judaeis*». In altra parte si accennava alla «*Judaicam perfidiam*». La traduzione di tali parole significa «per i Giudei che non hanno fede» e «mancanza di fede dei Giudei» (sempre dal punto di vista religioso cattolico).

Ma da secoli nelle innumeri traduzioni in tutte le lingue del libro di preghiere «*Missale Romanum*» si dava a dette parole il significato di «malvagità» («perfidi Ebrei» ed «ebraica perfidia»). Tale deformazione istillava nell'animo dei fedeli, sentimenti di disprezzo verso gli Ebrei.

Perciò sin dal 1946 il col. Massimo Adolfo Vitale, dirigente del Comitato Ricerche Deportati Ebrei rivolse varie istanze alla Santa Sede per la correzione di tale testo, la cui falsità era stata riconosciuta da eminenti studiosi (fra cui il cardinale Schuster nel suo «*Liber Sacramentorum*» e uno studioso tedesco il prof. Petersen).

In seguito a tali istanze (una delle quali diretta allo stesso Pontefice Pio XII), fu emanata nel 1948 dalla Sacra Congregazione dei Riti una «*Declaratio*», cioè una «dichiarazione» nella quale si riconosceva l'errore non del testo, ma della traduzione, concludendo «*non improbari*» (non esservi contrarietà) a che il testo venisse corretto con parole meno soggette a traduzioni malevole, e cioè con le parole «*infidelitas*» e «*infideles in credendo*» (infedeli e mancanza di fede, dal punto di vista confessionale cattolico), etimologicamente corrispondenti a «perfidia» e a «perfidi».

La «declaratio» era però un consiglio, non un ordine di correzione; perciò moltissime edizioni del «*Missale Romanum*» continuarono a recare immutato il testo «perfidi» e «perfidia» e quindi non emendata la traduzione.

Nel 1952 il col. Vitale, che ha dimostrato una veramente eccezionale tenacia nella sua così nobile iniziativa, tornò ad insistere con nuove istanze alla S. Sede e a svolgere negli anni successivi una serie di contatti rimasti infruttuosi.

Dopo la morte di Pio XII, la pratica veniva ripresentata nel novembre 1958 mediante un'istanza diretta al Pontefice Giovanni XXIII. Finalmente, il 27 marzo 1959 la questione veniva risolta con l'accoglimento della richiesta. Il nuovo Papa ha disposto per un completo mutamento di quel punto della liturgia ed un *ordine* è stato emanato a tutto il mondo cattolico: tanto la frase «perfidi Judaei» e «judaica perfidia» quanto l'attenuata locuzione «infidelitas» saranno abolite. I fedeli diranno semplicemente: «Oremus pro Judaeis».

I sentimenti di umana fraternità di papa Giovanni XXIII non potevano meglio affermarsi con tale atto di giustizia, che contribuirà a cancellare i pregiudizi.

Grave sentenza del Tribunale

Negata dal prete l'assoluzione per chi vota il Partito Liberale

La rivista «GIURISPRUDENZA ITALIANA» (ed. Utet) del febbraio 1959 pubblica a pag. 46 e seguenti la motivazione della sentenza 29 ottobre 1958 del Tribunale Penale di Benevento che afferma la seguente massima: «Non commette il delitto previsto dall'art. 79 Testo Unico 5 aprile 1951 n. 203, il sacerdote cattolico il quale, venuto a conoscenza, durante la confessione, del fermo proposito del penitente di votare per il Partito Liberale, gli neghi l'assoluzione».

Sinora in dottrina ed in giurisprudenza il contrasto d'opinioni riguardava il fatto se esista reato nel comportamento abusivo del sacerdote cattolico, il quale escluda dai sacramenti chi abbia dato o dichiari di voler dare il proprio voto per liste di candidati comunisti o filocomunisti. Tale tesi è stata ora estesa anche alla dottrina del Partito Liberale Italiano.

La sentenza del Tribunale di Benevento che nella fattispecie assolve in sede d'appello il sacerdote condannato dal Pretore, escludendo quindi l'abuso di attribuzioni da parte di ministro del culto cattolico ed affermando che costui fece del suo potere spirituale un uso legittimo e doveroso, è gravissima poichè essa si richiama all'ordinamento canonico e ad esso subordina la legge elettorale dello Stato italiano.

La dispensa agli studenti dall'insegnamento di religione

E' stata da più parti segnalata a questa associazione una situazione che menoma gravemente, nella pratica attuazione, il diritto delle famiglie di chiedere la dispensa dei figlioli dall'insegnamento di religione. In molte scuole statali, la lezione di religione è interposta tra lezioni d'altre materie, ciò che già pone in una situazione di disagio gli alunni, che essendo dispensati dall'insegnamento di religione, sono costretti ad allontanarsi all'inizio della lezione. Ma il disagio aumenta perchè, a causa della mancanza di personale d'assistenza e d'idonei locali, gli alunni dispensati dall'insegnamento religioso sono costretti a vagare per i corridoi della scuola. Poichè la facoltà di ottenere la dispensa dall'insegnamento religioso non deve essere soltanto oggetto di un'astratta affermazione, ma deve essere accompagnata da tutte le opportune misure per renderne l'esercizio veramente libero, l'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia si permette di sottoporre il problema al ministro della Pubblica Istruzione, chiedendo che voglia emanare disposizioni generali per invitare i capi istituto a destinare all'insegnamento della religione, nelle classi in cui vi siano alunni dispensati, alla prima o all'ultima ora del normale orario scolastico, in modo da permettere agli alunni stessi di posticipare l'inizio o d'anticipare la fine della loro permanenza nella scuola, sotto la responsabilità delle loro famiglie.

L'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (Roma)

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

STORIA

FEDELI Ugo: «*Un decennio di storia italiana (1914-1924) - La nascita del fascismo*». - Conversazioni tenute in Ivrea al Centro Culturale Olivetti (gennaio-marzo 1959). Quaderni del CENTRO CULTURALE OLIVETTI, 1959, 82 pp. ciclostilate.

Questa storia o cronaca schematica, nitidissima, documentata ha un suo carattere che la distingue: è stata scritta da uno strenuo combattente per la libertà e per il rinnovamento sociale. Egli è molto noto ai nostri lettori che hanno avuto l'occasione di vedere segnalati altri suoi lavori analoghi su queste colonne.

Del periodo, assai triste per l'Italia (e per il mondo), l'A. traccia cronologicamente i fatti più salienti, con il rilievo dei personaggi che ne furono attori e vittime. Notevoli ci sembrano le pagine sull'*Italia prima del 1914* e la *Conclusione*, che dimostrano, oltre che la vasta informazione, un buon senso storico, una capacità rimarchevole d'interpretare il nesso delle cause e degli effetti in tanto trambusto di eventi e di passioni. Oggi, in cui la facile dimenticanza, l'assenza di riflessione possono contribuire a nuovi disastri, vorremmo che molti leggessero con attenzione le pagine serene ed ammonitrici di Fedeli.

e. m.

CINEMA

Fabio Carpi, «*Il cinema italiano del dopoguerra*», Schwarz Editore, Milano, 1958, lire 4.000.

Al cinema italiano del dopoguerra sono stati dedicati non pochi volumi. Ultimo in ordine di data è quello firmato da Fabio Carpi, un giovane saggista e soggettista che negli anni dal 1951 al 1953, chiamato in Brasile dalla Compagnia cinematografica di Vera Cruz, ha dato un valido contributo a film come «*Sinha Moca*» di Tom Payne, contro lo schiavismo negro. Carpi, dopo un capitolo introduttivo dal titolo significativo: «*Il cinema rosa del ventennio nero*», traccia a rapide pennellate, con profili critici dei nostri maggiori registi, la parabola ascendente, il suo immobilismo, e infine l'affossamento del cinema *neorealistico*; affossamento voluto dal Partito al potere, con intimidazioni varie, tra cui lo spauracchio di una censura sempre più pesante. Quello di Carpi, oltre che una constatazione di fatto, puntualmente e chiaramente spiegata con una prosa dal taglio giornalistico e perciò assai piacevole alla lettura, è un appello, specialmente ai soggettisti e ai produttori: i primi, che han piegato il capo non appena l'aria ha cominciato a farsi irrespirabile per il nostro cinema migliore; i secondi, preferendo a coraggiosi film d'arte una serie di filmetti rosa, autentico travisamento di ciò che è stato il neorealismo.

Composto di tre parti, il volume, ricco di molto materiale illustrativo scelto con fine senso critico, dedica una parte ai «sogni nel cassetto»: a quei soggetti che non sono stati utilizzati per la paura dei produttori, in quanto una volta tradotti sul nastro della pellicola avrebbero contribuito a chiarire allo spettatore le magagne della nostra storia e della nostra società.

Uno di questi soggetti è «*L'armata s'agapò*» di Renzo Renzi, apparso anni fa sulla rivista «*Cinema Nuovo*»: condanna della guerra insensata voluta dal fascismo, con particolare riferimento alla campagna di Grecia, che ha valso al suo autore e al direttore del periodico una iniqua condanna da parte di un Tribunale Militare, sollevando nel Paese un'ondata di proteste. Gli altri soggetti sono di Michelangelo Antonioni: «*La allegra ragazza del '24*» (con lo sfondo della marcia su Roma); dello stesso Carpi in collaborazione a Nello Risi: «*I gregari*» (continuazione ideale del «*Paisà*» di Rossellini); di Luigi Chiarini: «*Un signore perbene*»; di Vasco Pratolini e Franco Zeffirelli: «*I fidanzati*» (ambientato alla vigilia della guerra a Firenze, e trattante l'antisemitismo di Mussolini sulla scia del razzismo nazista); di Rossellini: «*Il donatore di terre*» (tre episodi del lungo film indiano che il regista ha in parte girato nel Paese di Gandhi); di Rodolfo Sonego: «*Storia del mulo e del cannone*» (di sapore antimilitarista in chiave comica); di Piero Tellini: «*Cercando storie*» (su un certo malcostume cinematografico); di Luigi Zampa e altri: «*Notizie sensazionali*» (sulla linea degli altri noti film realizzati dal regista in collaborazione a Vitaliano Brancati); di Zavattini: «*L'uomo che vende un occhio*».

Storie che avrebbero potuto arricchire di nuova linfa la produzione italiana, che proprio per la sua impronta umanistica e sociale è giunta ad influenzare, nell'immediato dopoguerra, cinematografie diverse come la giapponese, l'indiana e la stessa hollywoodiana.

Ricca di notizie la «filmografia essenziale», e così «*L'indice biografico*» a chiusura del volume.

Piero Zanotto

TOLSTOI

TOLSTOI, *Socialisme et Christianisme - Correspondance Tolstoi - Birioukof*, traduit du russe par Marc Semenoff. Annotations du traducteur et d'Olga Birioukof, Paris, Grasset, 1957, pp. 428, frs. 1500.

«... questa montagna dello spirito (Tolstoi), che sempre domina l'umanità, è ancora troppo poco esplorata e circondata da troppe nebulosità... Ogni occasione che ci è data d'intravvedere un po' delle sue ricchezze non si deve considerare preziosa?».

L'importanza e l'opportunità dell'opera che abbiamo sott'occhio non potevano essere meglio indicate da queste righe (della *Prefazione* d'Olga B., pp. 9-18) con le quali la figlia ed erede spirituale del discepolo, amico, biografo classico di Tolstoi, Paolo B. (1860-1931) presenta il carteggio che vediamo tradotto per la prima volta in francese e così reso accessibile al mondo occidentale.

La corrispondenza va dal 1884 al 1910, comprende cioè gli anni fondamentali per l'evoluzione spirituale di Tolstoi che furono anche anni d'intensa attività letteraria e propagandistica. E' l'epoca del «tolstoismo», se pure con questa parola (che non piaceva a Tolstoi) possiamo indicare quel moto d'idee, quell'azione di persone, quella eco nel mondo che sortirono dal pensiero del Maestro russo, diffuso da numerosi discepoli e simpatizzanti.

Per la conoscenza relativa a queste cose, la corrispondenza è senza dubbio un documento di prim'ordine. Un amico devoto, un confidente serio, uno studioso, un discepolo attivo sino al sacrificio come Paolo B. non poteva non ricevere da Tolstoi lettere di libera, cordiale espressione e comunicazione dei suoi pensieri (soprattutto di cose religiose, spirituali e sociali), fatti, progetti, affetti. La ricchezza e varietà del contenuto sono caratterizzate dunque, dal pathos speciale che lega i due corrispondenti, nel quadro di un'amicizia d'eccezione, sullo sfondo di un'epoca, sino al tragico scioglimento del corso mortale di Tolstoi avvenuto nel 1910 nella sperduta stazione ferroviaria di Astapovo, in Russia.

Vada la nostra gratitudine agli editori di queste lettere, a M. Semenoff che ne ha fatto traduzione coscienziosa (con *introduzione e note*). Non comprendiamo bene il perchè del titolo. Quello del M.S. lasciato da P. Bir. era: «*Maestro e Discepolo, Corrispondenza inedita tra L.T. e P.B., con commentari*». Per una prossima nuova edizione, raccomandiamo maggior cura nella stampa dei nomi propri, molti dei quali sono storpiati ed errati. Annotare anche che il «Lazzaroni» di cui T. parla nella sua lettera a B. del 15 luglio 1890 non era altri che il nostro David Lazzaretti, il «profeta del Monte Amiata» ucciso nel 1878.

Ricordiamo ai lettori italiani che essi hanno disponibili nella nostra lingua i seguenti epistolari di Tolstoi: «*Carteggio confidenziale con Aleksandra A. Tolstàja*» (a cura di Olga Resnevic Signorelli), Torino, Einaudi, 1943; «*Tolstoi e l'Oriente*» (a cura di Paolo Biriukof ed Edmondo Marcucci), Milano, Alaya, 1952; «*Autobiografia dalle lettere*» (a cura della figlia Tatjana ed Ettore Lo Gatto Milano, Mondadori, 1954.

Edmondo Marcucci

VARIE

— Gaetano Leto: «*Quando ci svegliava il gallo*», ed. Gastaldi, Milano, 1958.
— Oreste Cavallari: «*La guerra continua*», ed. Gastaldi, Milano, 1958.
— Aristea Zunardi Berani: «*Briglia fantasiosa*», poesie, ed. Gastaldi, Milano, 1958.
— Domenico Costantino: «*La scala dell'erfa*» - poesie, ed. Gastaldi, Milano, 1958.
— «*La scienza di tutto il mondo nella lotta contro il cancro*», ed. P. Emilio Borda, opuscolo, UNION USI, Comitati di difesa sociale, Torino, 1958.
— «*VITA SOCIALE*», periodico bimestrale, piazza S. Maria Novella 18, Firenze.
— «*IL RADICALE*», mensile di politica e cultura, galleria Mazzini 7-6, Genova.

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 46/59 Boll. N. 32069/58 R.G.
N. 205369 C.P.

In data 17 dicembre 1958 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

Gallo Aldo di Alfredo e di Noello Tersilla, nato il 4-5-1924 in Castagnole Lanze, residente in Torino, Via S. Dalmazzo n. 9, per avere in Torino nel maggio 1958, detenuto ed usato per la panificazione strutto non regolamentare perchè contenente acqua in proporzione superiore all'1% e cioè 4,20%.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 75.000 ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «IL SOLE» e «L'INCONTRO».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, lì 18 aprile 1959.
Il Cancelliere Nuvoloni

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 48/59 Boll N. 35016/58 R.G.
N. 205382 C.P.

In data 24-12-1958 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

Novo Alberto fu Angelo e di Novo Lucia, nato il 22-10-1928 in Pralormo, residente in Torino, Via Santhià n. 24, per avere in Torino il 6-8-1958, posto in vendita olio di semi contenuto in recipiente privo dell'indicazione prescritta «olio di semi».

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «24 ORE» e «L'INCONTRO».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, lì 18 aprile 1959.
Il Cancelliere Nuvoloni

Lettore svizzero cerca contatti con ambienti culturali e offre servizio di traduzione (comm., tecn., ecc.). Pregasi scrivere sig. H. S. presso L'INCONTRO.

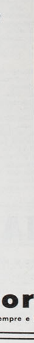
ESPERANTO

E' pronta la VI^a edizione del «Manuale di Esperanto» a cura del prof. C. Grazzini, presidente dell'Istituto Italiano di Esperanto.

Volume di circa 500 pagine, aggiornato con i vocaboli più recenti. Viene spedito franco di porto raccomandato dalla I.T.A. contro rimessa di lire 750 a mezzo vaglia oppure mediante versamento sul c.c.p. 3-23171 intestato al rag. Paolo Bossi, Parabiago (Milano).

Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1949-1958) al prezzo di L. 4.000 Ogni annata (1951-52-53-54-55-56-57-58) viene ceduta al prezzo di L. 500. Spedizione contro assegno.

la penna sempre carica



888 Aurora
per scrivere sempre e bene

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.039

Notiziario internazionale

Una campagna in Francia contro la tratta delle bianche

Marsiglia, aprile

In seguito all'entrata in vigore della «ordinanza» del 23 dicembre scorso, che prevede tra l'altro ammende fino a 25 milioni di franchi per gli albergatori che offrano ospitalità alle mondane ed ai loro clienti, nonchè pene di carcere ed il sequestro degli alberghi, varie associazioni hanno lanciato una vasta campagna contro ogni forma di lenocinio. Nell'ambito di tale campagna, i responsabili delle città del sud-ovest e del sud-est in particolare quelli delle «squadre d'azione contro la tratta delle donne e dei bambini» e del «Movimento per la soppressione della schiavitù della donna», hanno tenuto a Marsiglia un congresso.

I congressisti, i quali hanno preso in esame un vasto programma di repressione, hanno votato una mozione nella quale riconoscono «il valore delle decisioni già prese dal governo nella lotta contro il prossenetismo e che debbono permettere la soppressione dei luoghi licenziosi» e chiedono al governo di «presentare nel più breve lasso di tempo possibile un progetto di legge tendente alla ratifica della convenzione internazionale del 2 dicembre 1949 contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione altrui».

La mozione sottolinea «la inefficacia di misure locali strettamente repressive, qualora esse non fossero accompagnate da disposizioni di rieducazione e di riclassificazione sociale delle prostitute».

L'applicazione della nuova legge, entrata in vigore il 2 marzo scorso, aveva dato luogo, a Marsiglia a due pubbliche «manifestazioni» di protesta da parte delle mondane. Analoghe proteste si erano avute in altre città del Mezzogiorno ed in particolare a Perpignano, ove la prefettura non aveva ritenuto, a suo tempo, di poter applicare alla lettera la «legge Marthe Richard» (equivalente alla «legge Merlin») votata nel 1946, il che del resto era accaduto anche in altre località sedi di guarnigioni militari.

Repressa in Austria l'attività neo-nazista

Vienna, aprile

Per apologia del nazismo è stato condannato a sei mesi di reclusione l'editore del periodico «Il Tamburo», organo della «Gioventù Nazionale d'Austria», Konrad Windisch, di 26 anni. Era stato arrestato nello scorso febbraio per aver pubblicato un articolo intitolato «Questo è neo-fascismo?» estratto da una pubblicazione dello scrittore tedesco Han Venatier.

In tale articolo, secondo l'atto d'accusa, venivano diffuse idee naziste. Tra l'altro vi si diceva: «*Io respingo la mescolanza razziale*». Inoltre vi si propagava la «*politica del sangue e del suolo*» (Blut-und Boden-Politik, cioè di razzismo tedesco puro). Dopo la lettura della sentenza, vari seguaci dell'imputato che è «Bundesfuehrer» (capo nazionale) della gioventù nazionale d'Austria, hanno tentato di inscenare un tumulto.

Successivamente la Polizia austriaca ha arrestato dieci componenti di una organizzazione clandestina neo-nazista che preparava attentati terroristici contro l'Ambasciata italiana a Vienna e il Festival mondiale della Gioventù, che si svolgerà in luglio nella capitale.

Due organizzazioni neo-naziste tedesche sono state sciolte nella Renania-Westfalia dietro ordine del ministro degli Interni di questo Land e con l'approvazione del ministro degli Interni federale Schroeder. Si tratta dell'«Associazione federale degli ex internati e vittime della denazificazione» la cui sede è a Bonn, e dell'«Assistenza sociale agli internati civili» con sede a Wuppertal.

Razzismo e foot-ball

Città del Capo, aprile

Il presidente della Repubblica brasiliana, Juscelino Kubitschek, è intervenuto personalmente per fare sospendere l'effettuazione di una partita di calcio, che doveva essere disputata a Città del Capo (Sud Africa), non essendo stato permesso a quattro giocatori negri della squadra brasiliana, che doveva incontrare un undici sudafricano, di prendere parte al match.

Il presidente brasiliano ha telegrafato istruzioni al console generale del Brasile per fare annullare la partita tra la squadra Portuguesa do Santos e quella sudafricana del Western Province.

Una Mostra USA a Mosca

Mosca, aprile

La mostra che il Governo degli Stati Uniti sta allestendo a Mosca in una vasta area del Parco Sokolniki, non è destinata a rappresentare nè una manifestazione propagandistica nè una vera e propria esposizione commerciale, bensì costituirà una panoramica presentazione del sistema di vita del popolo americano. Essa servirà inoltre a dimostrare il desiderio degli Stati Uniti di vivere in pace con tutte le nazioni del mondo.

Lo ha dichiarato, nel corso di un'intervista, il direttore generale della mostra, Harold C. McClellan, che si appresta a raggiungere la capitale sovietica. L'esposizione, rispecchierà le realizzazioni compiute dagli Stati Uniti nel campo culturale ed in quello scientifico, come pure nella produzione dei beni di consumo.

All'allestimento dei padiglioni, che assorbirà una spesa di 3,6 milioni di dollari, concorrono circa 500 ditte statunitensi, esponendovi oltre 1.500 categorie di prodotti. La mostra resterà aperta dal 25 luglio fino al 4 settembre. Il 28 giugno, si inaugurerà al Coliseum di New York l'esposizione che l'Unione Sovietica ha chiesto di realizzare in America, in base all'accordo per lo scambio di manifestazioni fieristiche speciali stipulato nel settembre 1958.

In orbita polare il satellite «Discoverer II»

Washington, aprile

Un satellite sperimentale terrestre del peso di circa 720 chilogrammi, lanciato il 13 aprile dalla base aerea Vandenberg (California), è stato immesso in un'orbita polare e attualmente compie un giro intorno alla Terra ogni 90 minuti e 50 secondi ad una velocità di 28.056 km. orari.

Nell'annunciare il successo della nuova prova spaziale, l'Aeronautica statunitense ha precisato che l'apogeo dell'orbita del satellite (punto più lontano dalla superficie terrestre) si trova a circa 717 km. e il suo perigeo (punto più vicino) a circa 254 km. La sua durata sarà di circa 30 giorni.

Il nuovo satellite artificiale americano, il cui lancio è stato effettuato dall'Ente Ricerche Progetti Speciali (ARP) del Dipartimento della Difesa, è il secondo immesso su un'orbita polare. Esso è destinato a misurare le radiazioni cosmiche, nonchè a collaudare i procedimenti di lancio, di propulsione, di comunicazione ed, eventualmente, il recupero dell'ogiva del vettore.

Respinta la sterilizzazione delle ragazze-madri in USA

Raleigh, aprile

Il comitato senatoriale per la sanità del North Carolina ha respinto il progetto di legge che prevedeva la sterilizzazione delle madri nubili con più di tre figli. Il progetto di legge, all'atto della sua presentazione, aveva suscitato violente proteste.

E' stato invece presentato un altro progetto di legge che prevede l'istituzione di un controllo sulla maniera in cui esse sono in grado di allevare i loro figli.

Reparti tedeschi muniti di missili

Bonn, aprile

E' stata iniziata la costituzione della prima unità dell'esercito tedesco in grado di lanciare armi atomiche. Il nucleo dell'unità comprendente circa 160 uomini, ha terminato l'addestramento nei pressi di Colonia.

Questa unità, della forza di un battaglione, sarà la prima di nove altre che saranno dotate di missili americani «Honest John» con un raggio d'azione di 25 Km. Le prime rampe e i primi razzi giungeranno in estate.

Università separate per negri nel Sud-Africa

Città del Capo, aprile

Dopo trentanove ore di dibattito, l'Assemblea sudafricana ha approvato, in seconda lettura, la legge per la segregazione uiversitaria, che prevede la creazione di università separate per bianchi e per uomini di colore. La legge è stata approvata con cento voti contro cinquantacinque.

Dagli Stati Uniti si apprende che il Presidente Eisenhower ha inviato da Augusta (ove travavasi in vacanza) un messaggio di appoggio alle migliaia di studenti bianchi e di colore che hanno partecipato a un corteo a Washington indetto a favore di una maggiore integrazione razziale nelle scuole.

La manifestazione era stata indetta dall'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore e da altre organizzazioni. Quattro studenti, due bianchi e due negri, si sono recati all'ingresso della Casa Bianca dove hanno consegnato una petizione nella quale chiedono un'azione del Presidente e del Congresso per una ordinata e rapida integrazione in tutte le scuole pubbliche degli Stati Uniti.

Altri articoli approvati alla conferenza nucleare

Ginevra, aprile

La conferenza tripartita per la sospensione degli esperimenti nucleari, ha adottato un progetto d'articolo concernente gli emendamenti del trattato. Da esso risulta che ogni decisione dovrà essere presa almeno dai 2 terzi della «conferenza» la quale sarà il più alto organismo del trattato. Nel corso della seduta la delegazione della Gran Bretagna ha presentato un progetto riveduto sul preambolo di un trattato.

Successivamente è stato approvato un nuovo progetto d'articolo (il decimo del futuro trattato sulla sospensione degli esperimenti nucleari) al termine di una brevissima seduta. Si tratta del progetto d'articolo relativo agli annessi del trattato; esso tiene conto di alcuni problemi marginali, di carattere amministrativo ed organizzativo.

Mentre la conferenza prosegue i suoi normali lavori, tralasciando tuttavia i problemi di più difficile soluzione, si registra una ripresa nello scambio di messaggi tra i governi interessati. L'annuncio dato a Ginevra da un portavoce sovietico, e confermato da Washington, che il Presidente Eisenhower ha inviato a Kruscev un messaggio a proposito della attuale conferenza, confermerebbe che una soluzione del problema verrebbe ricercata al di fuori della conferenza stessa.

Eisenhower nel suo messaggio proponeva il divieto degli esperimenti nucleari limitatamente allo spazio compreso tra la superficie terrestre e una altitudine di 50 Km. Kruscev, nella risposta a tale messaggio, ha rilevato che le esplosioni ad altitudini superiori ai 50 Km., avvelenerebbero l'atmosfera e la terra, contaminando, attraverso piogge radioattive, la vegetazione la quale serve di alimento per gli animali. Di conseguenza il pericolo che l'umanità corre attualmente non sarebbe eliminato.

Nel suo messaggio al presidente Eisenhower, Kruscev ha affermato che un accordo sul controllo degli esperimenti nucleari potrebbe essere concluso sulla base delle proposte formulate da Mac Millan nel corso del suo recente viaggio a Mosca. «La divergenza più seria tra noi — ha detto Kruscev — risiede nella questione dell'invio di gruppi di ispettori incaricati di condurre inchieste sui fenomeni che si sospetta siano stati provocati da esplosioni nucleari. Durante la sua visita a Mosca, Mac Millan ha espresso l'opinione che si potrebbe raggiungere un accordo, ogni anno, sull'organizzazione di un numero determinato di gruppi di ispezione sia sul territorio dell'Unione Sovietica che su quello degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dei suoi possedimenti».

In un messaggio inviato da altra parte al primo ministro britannico, Mac Millan, Kruscev afferma che la proposta britannica (consistente nel determinare in anticipo, per ciascun paese, il numero degli spostamenti annuali dei gruppi di ispezione) «può servire come eccellente base per assicurare il successo della soluzione del problema relativo alla sospensione degli esperimenti di armi atomiche».

"Mezzo secolo di anarchia,,

Il libro di Armando Borghi: «Mezzo secolo di anarchia» è un caleidoscopio di personaggi famosi. Ecco Malatesta coi suoi comizi infuocati nella «Romagna solatia»; ecco Mussolini, trasformato da pacifista in interventista dopo l'arrivo di «aiuti finanziari» dalla Francia; ecco Lenin a colloquio con lo stesso Borghi. E poi i personaggi dell'emigrazione antifascista e via via, nella lunga peregrinazione che portò Borghi attraverso mezzo mondo, i protagonisti di fatti clamorosi: da Bresci, il rivoluzionario che uccise Umberto I, fino a Sacco e Vanzetti, vittime di una ingiustizia che la lotta di tanti generosi non riuscirà ad impedire.

«MEZZO SECOLO DI ANARCHIA» (edizioni ESI, Napoli, lire 1800) viene ceduto con lo sconto del 30% (e cioè a lire 1300, compresa la spedizione postale) ai lettori de L'INCONTRO, i quali potranno richiederlo direttamente all'Autore (Armando Borghi, via Monte Sacro 20, Roma).

Omaggio a Gandhi apostolo della non violenza

L'UNESCO ha reso omaggio a Gandhi pubblicando un libro intitolato «All men are brothers» *(tutti gli uomini sono fratelli), che illustra la vita ed il pensiero del Mahatma, risultante dai suoi scritti. L'edizione inglese sarà poi seguita dalla versione francese e spagnola. Pubblichiamo alcune pagine dell'introduzione scritta per quest'opera da Sarvepalli Radhakrishnan, Vice-Presidente dell'India e, nell'altro articolo («il mondo è stanco dell'odio») una scelta di pensieri di Gandhi, tratta dal libro suddetto.*

Raramente s'incontra un maestro di eccezione. Possono passare molti secoli senza che nessuno si manifesti. Egli comincia col vivere, si fa così conoscere, e solo in seguito egli dà agli altri l'esempio della propria vita. Tale era Gandhi. Sri Krishna Kripalani ha riunito con molta cura e molto giudizio degli estratti dai suoi discorsi e scritti che daranno al lettore qualche idea del pensiero di Gandhi, dell'evoluzione del suo spirito e dei metodi pratici ch'egli aveva adottati.

La vita di Gandhi affondava le sue radici nella tradizione religiosa dell'India, la ricerca appassionata della verità, un profondo rispetto della vita, un ideale di distacco da ogni cosa, lo spirito di sacrificio che permette la conoscenza di Dio. Egli fu per tutta la vita alla ricerca della verità: «La mia esistenza, le mie azioni e la mia ragione d'essere sono tesi verso questo fine».

Una vita che non ha nessuna radice, che manca di fondamenti profondi, è superficiale. Certuni affermano che ci basta di scorgere il bene per farlo. Non è così. Anche quando noi sappiamo dove è la verità, non ne segue che noi faremo una scelta giudiziosa. Noi siamo dominati da impulsi potenti, noi siamo nell'errore, noi tradiamo la luce che è in noi. «Nello stato attuale delle cose, se ci riferiamo alla dottrina indù noi non siamo che parzialmente umani; la parte più volgare del nostro essere è ancora allo stato animale; solo il dominio dei nostri istinti più bassi per mezzo dell'amore può distruggere l'animale che è in noi». E' andando a tastoni, imponendoci una disciplina austera che l'essere umano avanzerà penosamente sulla via del compimento.

La religione di Gandhi era razionale ed etica. Egli non avrebbe accettato un pensiero che non facesse appello alla sua ragione o che la sua coscienza non potesse accettare. Se noi crediamo in Dio, non solo col nostro intelletto, ma con tutto il nostro essere, noi ameremo tutti gli uomini, senza distinzione di classe, di razza, di nazione o di religione. Noi lavoreremo per l'unità dell'umanità. «Tutte le mie azioni sono dettate dal mio amore profondo dell'umanità»; «Io non faccio nessuna distinzione tra i membri della mia famiglia, i miei concittadini e gli stranieri, siano essi bianchi o di colore indù o indiani, di confessioni differenti, mussulmani, parsi, cristiani o ebrei. Io posso dire che il mio cuore non è stato mai capace di fare una distinzione». «Grazie ad una disciplina acquistata a forza di preghiere, io ho cessato da più di 40 anni di odiare chicchessia». Tutti gli uomini sono fratelli e nessun essere umano dovrebbe essere uno straniero per un altro. La felicità di tutti, *sarvodaya*, dovrebbe essere il nostro scopo. Dio è il legame che unisce tutti gli esseri umani. Rompere questo legame, anche col nostro peggior nemico, è mettere in pezzi Dio in persona. Una certa umanità esiste anche nei cattivi.

Questo ci porta naturalmente ad adottare la nonviolenza come il miglior mezzo per risolvere tutti i problemi, nazionali ed internazionali. Gandhi affermava di non essere un visionario, ma un idealista pratico. La nonviolenza non è solo fatta per i santi e i saggi, ma anche per il più comune dei mortali. «La nonviolenza è la legge della nostra specie, come la violenza è la legge dei bruti. Lo spirito è addormentato nel bruto che non conosce altra legge che la forza fisica. La dignità dell'uomo necessita l'obbedienza ad una legge più elevata, quella della potenza spirituale».

Gandhi è stato il primo nella storia dell'umanità ad estendere il principio della nonviolenza dall'individuo al piano sociale e politico. Egli entrò nella politica con lo scopo di sperimentare i suoi princìpi di nonviolenza e di farne riconoscere la validità.

«Alcuni miei amici mi hanno detto che la verità e la nonviolenza non trovano posto nella politica e negli affari mondiali. Io non sono di questo parere. Io non posso utilizzare questi princìpi come mezzi di salvezza individuale. Ho tentato d'introdurli e di applicarli nella vita quotidiana». «Per me, ogni politica privata di religione è un errore assoluto che conviene evitare a qualunque prezzo. La politica è propria delle nazioni e ciò che concerne il benessere delle nazioni deve essere una delle preoccupazioni di un uomo incline alla religione, in altri termini, di un uomo in cerca di Dio e della verità. Per me, Dio e la verità non sono che un tutto unico, e se qualcuno mi venisse a dire che Dio è un dio di menzogna o un dio di tortura, io rifiuterei di adorarlo. In politica, dunque, noi dobbiamo egualmente stabilire il Regno dei Cieli».

Nella lotta per l'indipendenza dell'India, Gandhi insisteva affinchè noi adottassimo con moderazione metodi di nonviolenza e di sofferenza. La posizione ch'egli aveva presa per la libertà dell'India non si basava su di un pensiero di odio per la Gran Bretagna. Noi dobbiamo odiare il peccato, non il peccatore. «Per me, patriottismo ed umanità sono una medesima cosa. Io sono patriota perchè io sono un uomo e perchè io sono un umano. Io non farei nessun male all'Inghilterra o alla Germania per servire l'India». Egli pensava di rendere un servizio agli inglesi aiutandoli ad adottare per l'India la soluzione giusta. Egli ottenne non solo la liberazione del popolo indiano, bensì anche un accrescimento delle risorse morali dell'umanità.

Se noi vogliamo salvare il mondo nell'attuale contesa nucleare, dobbiamo far nostri i princìpi della nonviolenza. Gandhi diceva: «Io non ho fatto nessun gesto quando ho appreso che una bomba atomica aveva distrutto Hiroshima. Al contrario, io mi sono detto: Se il mondo non adotta la nonviolenza, ciò significherà un suicidio sicuro per l'umanità». In ogni conflitto futuro, non è per niente certo che uno dei belligeranti non farà deliberatamente uso delle armi nucleari. Noi abbiamo ora il potere di distruggere in un lampo accecante ciò che noi abbiamo accuratamente edificato nel corso dei secoli con i nostri sforzi e sacrifici. Con una campagna di propaganda, noi prepariamo gli spiriti umani alla guerra nucleare. Scritti provocatori circolano liberamente su questo soggetto. Noi siamo aggressivi anche nelle parole che adoperiamo; giudizi severi, cattiva volontà, collera: altrettante forme insidiose della violenza.

Poichè non possiamo adattarci alle nuove condizioni imposte dalla scienza, è molto difficile adottare princìpi di nonviolenza, di verità e di comprensione. Ma noi non dobbiamo pertanto rallentare i nostri sforzi. Quando la cocciutaggine dei capi politici diffonde il timore nei nostri cuori, il buon senso e la coscienza dei popoli della terra ci ridanno la speranza.

Il mondo si va trasformando ad un tal ritmo che noi non possiamo sapere ciò che sarà di qui a cento anni. Non possiamo prevedere quali saranno le correnti del pensiero e dei sentimenti. Tuttavia, gli anni possono scorrere via, ma i grandi princìpi di *satya* e *ahimsa* (verità e nonviolenza) saranno sempre le nostre guide. Essi sono le stelle silenziose che montano una guardia sacra su di un mondo turbolento e stanco. Come Ghandhi, noi dobbiamo persistere nel credere fermamente che il sole brilla al di sopra delle nubi.

Noi viviamo in un'epoca che ha coscienza della propria sconfitta e grossolanità morale, un'epoca in cui le vecchie certezze crollano, e le strutture familiari si screpolano.

Il rancore e l'intolleranza vanno aumentando. La fiamma creatrice che ha illuminato la grande società umana langue. Nella sua sconcertante stranezza, lo spirito umano produce tipi opposti, un Buddha o un Gandhi, un Nerone o un Hitler. Noi siamo fieri di annoverare una di queste grandi figure tra i nostri contemporanei, di avere camminato al suo fianco, di avergli parlato e di avere ricevuto da essa la lezione di una esistenza civile. Colui che non fa del male a nessuno non teme nessuno. Egli non ha nulla da nascondere e nulla da temere. Egli guarda i suoi simili negli occhi. Il suo passo è fermo, il suo corpo diritto e le sue parole sono dirette e giuste. Platone ha detto molto tempo fa: «C'è sempre nel mondo qualche uomo ispirato le cui conoscenze sono senza prezzo».

UNA POESIA DI ELUARD

Gabriel Péri
(caduto per la Libertà)

Un uomo è morto che non aveva a difesa
Che le sue braccia aperte alla vita
Un uomo è morto non aveva altra strada
Che quella ove le armi sono odiate
Un uomo è morto che continua la lotta
Contro la morte contro l'oblio

Perchè tutto ciò ch'egli voleva
Lo volevamo noi pure
Noi lo vogliamo anche oggi
Che la felicità sia la luce
In fondo agli occhi in fondo al cuore
E la giustizia sulla terra

Vi sono parole di vita
E sono parole innocenti
Le parole calore e fiducia
Amore giustizia e così libertà
La parola fanciullo la parola gentile
E certi nomi di fiori e certi nomi di frutti
La parola coraggio la parola scoprire
La parola fratello e la parola compagno
E certi nomi di paesi e villaggi
E certi nomi di donne e d'amici
Aggiungiamovi Péri

Péri è morto per ciò che ci fa vivere
Diamogli del tu il suo petto è trafitto
Ma grazie a lui ci conosciam tutti meglio
Diamoci del tu la sua speranza è ben viva.

PAUL ELUARD (da «*Au rendez-vous allemand*» 1944)
(Trad. A. Riva)

Il martirio degli obiettori

Il 14 aprile il Tribunale Militare di Verona ha inflitto una nuova condanna al soldato Alberto Cortini — un fornaio di Forlì, della classe 1936, — che era già stato giudicato dallo stesso tribunale e condannato a sei mesi di reclusione.

L'anno scorso, il giovane era stato chiamato alle armi ed avviato al 12° centro di addestramento reclute di Montorio, dove nonostante le ingiunzioni dei superiori e le esortazioni dei commilitoni, si era rifiutato di indossare l'uniforme perchè, quale appartenente alla organizzazione dei «testimoni di Jehova», non poteva prestare servizio militare per «non venir meno alla sua fede religiosa». Scontata la pena nel carcere militare di Gaeta e ritornato al 12° CAR, ha persistito nel suo rifiuto.

Conseguentemente è stato processato una seconda volta, ed il tribunale lo ha condannato ad altri nove mesi di reclusione, concedendogli le attenuanti generiche.

★

Si è celebrato il 21 aprile dinnanzi al Tribunale Militare di Torino il processo a carico del giovane Franceschetti Florio (classe 1934) da Vicenza, imputato di rifiuto d'obbedienza.

Il Franceschetti, membro dell'organizzazione teocratica dei «Testimoni di Geova» e come tale obbiettore di coscienza, venne condannato il 7 settembre 1956 dal Tribunale Militare di Verona a 10 mesi di reclusione per disobbedienza continuata senza benefici di legge (per cui scontò interamente la pena) e successivamente il 13 settembre 1957 ad anni 1 e mesi 8 di reclusione dal Tribunale Militare di Padova.

Scarcerato dopo aver trascorso ben 2 anni e mezzo della sua giovinezza in carcere, il Franceschetti, quando fu nuovamente mandato in caserma a Savigliano nel marzo 1959 per prestare il servizio militare, rimase fermo nella sua incrollabile fede religiosa. Con molta semplicità egli disse: «Debbo rifiutare d'indossare la divisa perchè intendo rispettare quanto prescrivono la Bibbia e i princìpi dei «Testimoni di Geova».

Risultata vana ogni esortazione, il Franceschetti venne arrestato e denunciato al Tribunale Militare per rifiuto di obbedienza con l'aggravante della recidiva specifica.

Al dibattimento il P.M. ha chiesto venisse condannato ad un anno di reclusione. Udito il difensore, avv. Bruno Segre, il Tribunale ha condannato il Franceschetti a 10 mesi di reclusione.

★

Un appartenente alla organizzazione dei «testimoni di Jehova» è stato condannato dal Tribunale militare di Palermo per non aver voluto indossare la divisa.

L'obiettore di coscienza è il 22enne Sliseo Giorgini, di Roseto degli Abruzzi, recluta al 46° Reggimento Fanteria di Palermo. Il 6 marzo scorso il giovane, invitato ad indossare la divisa, si rifiutò affermando che la sua fede religiosa gli impediva di far parte di organizzazioni militari.

Rinviato al giudizio del Tribunale militare, il Giorgini è stato difeso dall'avv. Buonocore, il quale ha chiesto per il suo difeso una perizia psichiatrica nella convinzione che questa avrebbe accertato uno stato di menomazione psichica dovuto a «paranoia religiosa». In via subordinata, il difensore ha chiesto la concessione delle attenuanti per i motivi di particolare valore morale.

Il Tribunale accogliendo questa seconda richiesta dell'avv. Buonocore, ha condannato il «testimone di Jehova» alla pena di tre mesi di reclusione.

★

Il 28 aprile sono stati processati dal Tribunale Militare di Torino il giovane Di Stefano Nello (classe 1937) da Città S. Angelo (Pescara) e D'Angelo Rocco (classe 1937) da Montesilvano (Pescara), imputati di rifiuto d'obbedienza.

Nello scorso marzo le due reclute giungevano nella caserma dell'89° Reggimento fanteria ad Albenga. All'atto della vestizione entrambi dichiaravano che non avrebbero mai indossato indumenti militari, perchè ciò non era loro consentito dai principii della loro fede di «Testimone di Geova». Poichè non aderivano alle esortazioni degli ufficiali, venivano arrestati e denunciati.

Al dibattimento il P.M. ha chiesto la pena di 8 mesi per il D'Angelo e la pena di 11 mesi per il Di Stefano, cui era contestata pure la continuazione del reato per avere opposto più rifiuti. Il Tribunale, udito il difensore avv. Segre, condannava il D'Angelo a 5 mesi e il Di Stefano a 6 mesi di reclusione, senza i benefici di legge.

★

Il settimanale protestante «*Réforme*» (21 marzo) informa che il pastore René Cruse è stato condannato a tre mesi di carcere con rinvio, dal tribunale correzionale di Nimes, per infrazione alla legge sul reclutamento militare. Come altri pastori protestanti, il Cruse ha restituito al Ministero il suo libretto militare.

Dinnanzi al Tribunale l'imputato ha detto: «Sono qui per delitto d'Evangelo, poichè mi è impossibile predicare la Pace, il Perdono, la Riconciliazione lasciando credere che l'esercito potrebbe mobilitarmi per un'opera di morte... Non vedo nella violenza altro che una debolezza. Amo la mia patria, l'ho provato in altri tempi con mezzi che allora ho creduto legittimi (ho avuto persino la croce di guerra) e l'attesto di nuovo oggi, domandando allo Stato, in nome del quale giudicate, che i giovani di venti anni che rifiutano l'uso della violenza a motivo di coscienza non siano trattati come rei di «diritto comune». Domando per loro uno statuto legale, a somiglianza degli altri paesi civili, che permetta loro di lavorare onorevolmente all'edificazione della nazione con mezzi pacifici».

Il dibattito si è svolto con calma e dignità; i testi a favore, protestanti, ricordarono una volta ancora ad un tribunale il duplice senso del gesto: anzitutto una presa di coscienza dolorosa dell'incompatibilità fra l'Evangelo predicato e le esigenze dello Stato e il richiamo pubblico sul fatto che la Francia non ha ancora uno statuto degli obiettori di coscienza.

★

Per la prima volta la stampa sovietica ha ammesso un caso di rifiuto dal servizio militare. L'organo delle forze armate, «Krasnaja Swesda», scrive che un soldato, certo Nikiforow, non ha voluto impugnare un'arma accampando come motivo la sua coscienza.

Il giornale stigmatizza naturalmente il contegno dell'«obiettore di coscienza», bollandolo come un esempio della «perniciosa influenza» esercitata dalle comunità religiose. In un'altra pagina, infatti, lo stesso giornale rileva che «tra le nuove reclute si trovano molti giovani che portano croci sulla pelle e diversi altri segni di carattere religioso». Perciò è «compito della propaganda scientifico-ateista liberare i giovani dai pregiudizi religiosi radicati nelle loro famiglie».

Parlando dell'obiettore Nikiforow, il giornale afferma trattarsi di «un uomo caduto sotto l'influenza dei circoli reazionari battisti», i quali «vogliono far credere alle persone inesperte e retrograde che le norme della morale comunista sono già contenute nei comandamenti della Bibbia». Prendendo poi lo spunto da questo episodio, l'organo delle forze armate si scaglia violentemente contro i «nocivi effetti delle comunità religiose sulla volontà di difesa della patria terrena dei cittadini sovietici», ed esige che «mediante una adeguata istruzione ideologica dei soldati» si giunga a far naturalmente considerare l'eroica difesa dell'URSS con le armi il primo e più sacro dovere». Conclusione: «Chiunque osi respingere l'arma per la difesa del suo popolo si rende colpevole del più grave delitto che si conosca nell'URSS».

Questa notizia, diffusa dall'Agenzia continentale, è assai interessante perchè dimostra che gli obbiettori di coscienza esistono anche nell'URSS (e certamente pure nei Paesi satelliti). Naturalmente i circoli militaristi russi, che ignorano l'insegnamento di Tolstoi e il fenomeno dei Dubokors, reagiscono nello stesso stile dei militaristi di tutti gli altri Paesi, dimenticando un'elementare osservazione e cioè che non sempre gli obbiettori sono tali per motivi religiosi. Per i pacifisti la democrazia di un Paese si prova dal trattamento che esso riserva agli obbiettori di coscienza.

Organizzazione pacifista fondata in Jugoslavia

A Belgrado è stata fondata la «lega per la pace, l'indipendenza e la parità di diritto fra i popoli».

Il compito della nuova organizzazione sarà quello di collaborare con tutte le organizzazioni jugoslave che hanno nei loro programmi la lotta per la pace. La lega viene a sostituire il «Comitato nazionale per la pace», organizzazione simile alla organizzazione dei paesi comunisti, ma che in Jugoslavia già da tempo non funziona. Il presidente della nuova Lega è il direttore della rivista «Socialismo» Krsto Bulajic. Fanno parte del consiglio direttivo note personalità politiche tra le quali Velko Vlahovic, membro del Politburo del Comitato centrale del partito e Ales Bebler presidente della commissione parlamentare per le relazioni con l'estero.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

L'INSEGNAMENTO DEL MAHATMA
«Il mondo è stanco dell'odio»

★ *Io non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la non violenza sono vecchie quanto le montagne.*

★ *Che degli uomini possano sentirsi onorati dall'umiliazione dei loro simili è sempre stato per me un mistero.*

★ *«Odiate il peccato e non il peccatore» è un precetto che è raramente messo in pratica, benchè facile a comprendere; è per questo che il veleno dell'odio si spande attraverso il mondo.*

★ *Dovete mettervi di fronte al mondo intero, anche se dovete essere soli. Dovete guardare il mondo in faccia, anche se il mondo vi guarda con occhi iniettati di sangue. Non temete. Abbiate fiducia in quella piccola cosa che risiede nel vostro cuore e che dice: «Abbandonate i vostri amici, vostra moglie, tutto; ma attestate l'esistenza di ciò per cui avete vissuto e per cui dovrete morire».*

★ *Dio ha creato differenti credenze come egli ne ha fornito i devoti. Come potrei io, anche segretamente, pensare che la fede del mio vicino è inferiore alla mia ed augurare ch'egli l'abbandoni per abbracciare la mia? Amico leale e sincero, io non posso che augurare e pregare ch'egli viva e si perfezioni nella propria fede. Nella casa di Dio, vi sono molte dimore e tutte sono egualmente sacre.*

★ *Non lasciate a nessuno — nemmeno per un istante — nutrire il timore che uno studio rispettoso delle altre religioni possa indebolire o scuotere la sua fede nella propria religione. La dottrina filosofica indù considera tutte le religioni come contenenti in se stesse gli elementi della verità; essa impone un'attitudine di profondo rispetto verso tutte. Ciò presuppone evidentemente il rispetto della religione di ognuno. Lo studio e l'apprezzamento delle altre religioni non hanno per corollario l'indebolimento di questo rispetto; dovrebbero piuttosto significare l'estensione di questo rispetto alle altre religioni.*

★ *La più grande forza di cui possa disporre l'umanità è la nonviolenza. Essa è più potente della più potente delle armi di distruzione elaborate dall'intelligenza dell'uomo. La distruzione non è la legge degli umani. L'uomo vive libero perchè egli è pronto a morire, se occorre, ad opera del suo fratello, giammai uccidendolo. Ogni omicidio commesso, ogni ferita inferta, qualunque ne sia la causa, è un delitto contro l'umanità.*

★ *La mia esperienza arricchita e rinforzata ogni giorno m'insegna che non c'è pace per gl'individui o per le nazioni senza la pratica, nella misura più larga possibile, della verità e della nonviolenza. La politica delle rappresaglie non è stata mai coronata da successo.*

★ *Il mio amore per la nonviolenza è superiore a tutte le cose, terrestri o sopraterrestri. Esso non è eguagliato che dal mio amore della verità che è per me sinonimo di nonviolenza, poichè è attraverso alla nonviolenza, e solo grazie ad essa, che io posso contemplare e raggiungere la verità. Se la mia concezione della vita non fa alcuna distinzione tra le differenti religioni dell'India, essa non ne fa di più tra le differenti razze. Per me, «un uomo è un uomo, a dispetto di tutto».*

★ *La nonviolenza, come io l'intendo, non ammette che si fugga davanti al pericolo e che si lasci senza protezione coloro che ci sono cari. Tra la violenza e la viltà, io non posso che preferire la prima. Non mi è possibile predicare la nonviolenza ad un vile, non più che invitare un cieco ad apprezzare un paesaggio. La nonviolenza è il culmine del coraggio. Io non ho avuto fino a qui nessuna difficoltà a dimostrare la superiorità della nonviolenza agli uomini avendo seguito la scuola della violenza. Io fui vile durante gli anni in cui preconizzavo la violenza. Io non ho apprezzato la nonviolenza che dal giorno in cui ho respinto la viltà.*

★ *Ignorando di che cosa è fatta la nonviolenza, parecchi hanno creduto sinceramente che la fuga sistematica davanti al pericolo costituisca una virtù paragonabile a quella della resistenza, specialmente quando il pericolo minaccia una vita umana. Io predico la nonviolenza, ma io debbo, per quanto mi è possibile, mettere in guardia contro una convinzione così indegna di un uomo.*

★ *Io non sono un visionario. Io pretendo di essere un idealista pratico. La religione della nonviolenza non si rivolge solo ai santi, ma ai mortali comuni. La nonviolenza è la legge della nostra specie come la violenza è la legge del bruto. Lo spirito sonnecchia nel bruto che non conosce altra legge che quella della forza fisica. La dignità dell'uomo esige l'obbedienza ad una legge superiore, alla potenza dello spirito.*

★ *La nonviolenza, nel suo senso dinamico, significa «sofferenza cosciente». Ciò non vuol dire umile sottomissione alla volontà dei malfattori, ma opposizione completa dell'anima alla volontà del tiranno. Obbedendo a questa regola, un individuo può sfidare la potenza di un impero ingiusto, per salvare il suo onore, la sua religione, la sua anima e creare le condizioni necessarie alla caduta o al rialzamento di questo impero.*

★ *Molto spesso il buono deriva dal cattivo. Ma ciò è opera di Dio, non degli uomini. L'uomo crede che solo il male possa derivare dal male, come il buono non può derivare che dal buono... La morale che si può legittimamente trarre dalla tragedia suprema della bomba atomica è che la bomba non sarà distrutta da controbombe, come la violenza non può essere distrutta dalla controviolenza. L'umanità non potrà liberarsi della violenza che per mezzo della nonviolenza. Solo l'amore può vincere l'odio. Opponendo l'odio all'odio, non si fa che diffonderlo, in superficie come in profondità.*

★ *E' impossibile essere internazionalista senza essere nazionalista. L'internazionalismo non è possibile che quando il nazionalismo diviene una realtà, cioè quando degli abitanti di differenti paesi si sono organizzati e possono agire come un solo uomo. Il nazionalismo non è un male in sè, ma la ristrettezza di spirito e l'egoismo delle nazioni moderne sono dei flagelli. Ciascuno vuole trarre profitto dall'altro ed innalzarsi sulle sue rovine.*

★ *L'interdipendenza è e deve essere l'ideale dell'uomo allo stesso titolo che l'indipendenza. L'uomo è un essere sociale. Senza interrelazioni con la società, egli non può realizzare la sua identità con l'universo o liberarsi dal suo egoismo. La sua interdipendenza sociale gli permette di mettere la sua fede alla prova e di provarsi a se stesso, grazie alla pietra di paragone della realtà.*

Se l'uomo fosse posto o potesse porsi in modo di essere assolutamente indipendente di fronte ai suoi simili, egli diverrebbe così arrogante da essere un peso per la società. Il fatto di dipendere dalla società gli dà una lezione di umiltà.

★ *Quale è la causa del caos attuale? E' lo sfruttamento non già delle nazioni deboli da parte di altre più forti, ma di nazioni sorelle da parte di altre nazioni sorelle. La mia obbiezione fondamentale al macchinismo è basata sul fatto che è il macchinismo che ha permesso a queste nazioni di sfruttarne altre.*

★ *Ciò che io domando è una trasformazione delle condizioni di lavoro. Questa folle corsa alla ricchezza deve cessare. Bisogna assicurare al lavoratore non solo un salario che gli permetta di sussistere, ma un compito quotidiano che non sia una semplice corvèe. A questa condizione, la macchina sarà tanto utile all'uomo che se ne serve, quanto allo Stato o a colui che la possiede.*

★ *La democrazia, secondo l'idea che me ne faccio, dovrebbe assicurare al più debole le stesse opportunità del più forte. Soltanto la nonviolenza può permettere che si raggiunga questo scopo.*

★ *La vera sorgente dei diritti è il dovere. Se noi facciamo tutti il nostro dovere, i nostri diritti non saranno lontano dall'essere assicurati. Se noi trascuriamo i nostri doveri, i nostri diritti ci sfuggiranno come fuochi fatui. Più noi l'inseguiremo, più essi fuggiranno.*

★ *Il potere politico, a mio modo di vedere, non è un fine, ma uno dei mezzi per permettere al popolo di migliorare la sua condizione in tutti i settori della vita. Esso permette di regolare la vita nazionale grazie ai rappresentanti della nazione. Quando la vita nazionale diviene perfetta al punto da regolarsi da sè, la rappresentazione nazionale è inutile. Si arriva allora ad uno stato di anarchia illuminata dove ciascuno si governa da se stesso in modo da non divenir mai un impaccio per il suo vicino. Così, in uno Stato ideale non vi è potere politico perchè non vi è Stato. Ma l'ideale non viene mai realizzato appieno nella vita. Da qui la boutade classica di Thoreau: «Il miglior governo è quello che governa di meno».*

★ *Io apprezzo la libertà individuale, ma non bisogna dimenticare che l'uomo è essenzialmente un essere sociale. Egli si è elevato alla sua condizione attuale apprendendo ad accomodare il suo individualismo alle esigenze del progresso sociale. L'individualismo illimitato è la legge della giungla. Noi abbiamo appreso a stabilire un giusto mezzo tra la libertà individuale e la costrizione sociale. La sottomissione volontaria alla costrizione sociale, nell'interesse della società intera, arricchisce tanto l'individuo quanto la società di cui è uno dei membri.*

★ *La regola d'oro della condotta è la tolleranza mutua, poichè noi non penseremo mai tutti nella stessa maniera, noi non vedremo che una parte della verità e sotto aspetti differenti. La coscienza è una nozione che differisce secondo gl'individui. Mentre essa costituisce una buona guida per la condotta individuale, l'imposizione di questa condotta agli altri sarebbe intollerabile per la libertà di coscienza di ciascuno.*

★ *Le differenze di opinione non dovrebbero mai essere sinonimo di ostilità. Se fosse altrimenti, mia moglie ed io saremmo nemici giurati a vicenda. Io non conosco due persone al mondo che non abbiano avuto differenze di opinioni, e siccome io sono un fedele del Gita, io ho sempre tentato di considerare quelli che non hanno le mie stesse opinioni con la simpatia che porto a coloro che mi sono i più vicini e i più cari.*

★ *Noi dobbiamo essere felici di morire se noi non possiamo vivere da uomini e donne liberi.*

★ *Il più dispotico governo non può durare s'esso non dispone del consenso dei governati, e questo consenso è spesso ottenuto dal despota con la forza. Dal momento che il soggetto cessa di temere la potenza dispotica, il potere di questa scompare.*

★ *Il vero democratico è colui che, grazie a metodi puramente nonviolenti, difende la sua libertà, per conseguenza quella del suo paese e finalmente quella dell'umanità intera.*

★ *La vera educazione consiste nel trarre da se stesso il meglio. Quale migliore libro può esistere del libro dell'umanità?*

Gandhi
(trad. di Edmondo Marcucci)

RITORNO ALLA VITA

— Scusi, si parla ancora delle nozze di Soraya e Orsini?

Razzismo ai danni di sottufficiali italiani

Sotto il titolo: «*Razzismo italiano*» il periodico romano AIUTANTE UFFICIALE del 31 marzo 1959 pubblica una vigorosa protesta contro una discriminazione attuata nel nostro Paese non in base alla razza o al colore della pelle dei cittadini, ma secondo la loro appartenenza a questa o a quella categoria sociale ed economica.

Il periodico rende nota una serie di deplorevoli episodi:

«Primo fra tutti quello del cinematografo della Cecchignola, la cui tribuna è stata divisa da un rustico "separè" per tenere distinte e divise le famiglie degli ufficiali da quelle (affette dalla rogna o dalla peste?) dei sottufficiali. Di ciò abbiamo già scritto negli scorsi anni e c'è da augurarsi che questa "separazione", oltre che arbitraria anche disgustosa, sia ormai stata annullata.

Ma ora abbiamo un nuovo episodio che è ancor più meschino ed umiliante. A Livorno, tempo fa, sono state costruite alcune palazzine per gli ufficiali e per i sottufficiali, con un cortile unico. Nel quale affluivano, naturalmente, i bambini dell'una e dell'altra categoria che subito si affiatarono tra di loro, come è abituale in tale giovane età.

Senonchè, passati pochi mesi, ecco che arrivano degli operai (mandati da chi? forza: ci sia qualcuno che assuma la responsabilità di questa scemenza!) che dividono, con una rete metallica il cortile, onde evitare la orripillante promiscuità dei figli dell'una e dell'altra categoria. Eppure gli stessi bambini e bambine frequentano le stesse scuole, siedono l'uno accanto all'altro nei banchi e ciò senza alcun disgraziato "separè" e senza alcun.. razzismo sociale.

Se — anzichè di sottufficiali — si trattasse di cittadini civili, il nostro consiglio non potrebbe essere che questo: sbattete all'aria quella rete metallica perchè in piena violazione della Costituzione.

Ma poichè ciò li esporrebbe a gravi rappresaglie per via di un antiquato regolamento di disciplina (a quando il suo aggiornamento al 1959?), ci rivolgiamo all'on. Ministro Andreotti per chiedergli se — in ossequio al regime democratico e cristiano odierno, cui deve uniformarsi la direttiva governativa — non ritenga opportuno di ordinare, telegraficamente, che tale atto da ultra medioevo sia eliminato immediatamente.

Senza considerare che tali metodi sono contrari ed anzi annullano quello spirito che è la base essenziale ed insostituibile del coordinamento delle funzioni delle due categorie: e cioè la più cordiale e comprensiva collaborazione, basata su di un reciproco rispetto della personalità umana».

Fin qui l'articolista. Nell'associarci alla sua protesta, ci permettiamo di esprimere il nostro scetticismo sui risultati di essa. Gli episodi denunciati sono infatti il risultato di un mal costume sociale, che è proprio del regime democristiano e che si esprime in forme assai più gravi mediante le pressioni ideologiche, il ricatto della fame, la minaccia di licenziamento nelle fabbriche. Soltanto il socialismo potrà abbattere le barriere del privilegio e le discriminazioni fra i cittadini in ogni settore del Paese.

Una nobile figura di pacifista

È MORTO IL SACERDOTE DON PRIMO MAZZOLARI

In una casa di cura a Cremona è morto all'età di 69 anni don Primo Mazzolari, uno dei più noti scrittori cattolici d'avanguardia. Aveva conosciuto, come cappellano militare sul Carso, gli orrori della guerra. Da allora egli iniziò una predicazione attraverso libri, articoli e conferenze in cui propugnava le istanze dei diseredati, i loro diritti offesi dal privilegio della classe che detiene la ricchezza. La sua coraggiosa posizione di riformatore dei costumi sociali, di difensore della povera gente, fu espressa in numerose pubblicazioni: «Via Crucis del povero», «I lontani», «Istanze comuniste e impegni cristiani», «Ho visto il Delta», «Accettiamo la battaglia», «La parola che non passa», ecc.

Una medesima, intransigente posizione progressista Don Mazzolari sostenne nell'interno della Chiesa per un rinnovamento delle vecchie formule e per un più autentico e profondo spirito religioso. Testimoniano questa battaglia i libri: «Chiesa nella tormenta», «Dietro la Croce», «Tempo di credere», «La parrocchia». *Infine, nel dopoguerra, fondò e diresse il quindicinale «Adesso», ispirato ad un pacifismo evangelico, condiviso più dai cattolici francesi che da quelli italiani.*

Naturalmente la generosa battaglia di don Mazzolari per una società più giusta e più libera, senza sfruttamento capitalistico e senza compromessi con la coscienza, venne interpretata dal Vaticano come un fiancheggiamento alle rivendicazioni comuniste. Fu perciò allontanato dalla direzione di «Adesso» ed il cardinale Schuster adottò un provvedimento a suo carico. Don Mazzolari, che aveva già conosciuto le persecuzioni fasciste (fu arrestato nel 1942 e nel 1944 dai fascisti), dimostrò tutta la forza del suo idealismo.

Abbandonata l'attività pubblicistica riprese quella di conferenziere, dopo che il nuovo Pontefice Giovanni XXIII ebbe a chiamarlo a Roma e a tributargli un doveroso riconoscimento.

Un grande cuore ha cessato di battere, un uomo che aveva fiducia negli uomini e negli ideali, che predicava la carità e l'amore, la giustizia e l'eguaglianza. Per questa fede don Primo Mazzolari fu avversato dagli ambienti più reazionari, per questa fede lo abbiamo ammirato e lo ricorderemo.

S.

I CITTADINI DEL MONDO

Il Consiglio Nazionale

Nei giorni di sabato 25 e domenica 26 aprile 1959 ha avuto luogo a Siderno (Reggio Calabria) il Consiglio Nazionale dell'Organizzazione Italiana dei «Cittadini del Mondo» ospite della Delegazione regionale calabra diretta da Pasquale Misuraca. Il primo Consiglio fu tenuto a Torino, il secondo a Roma, il terzo a Firenze, il quarto a Venezia, il quinto a Piacenza, il sesto a Milano, il settimo a Bologna. Questo era dunque l'ottavo della serie.

All'ordine del giorno figuravano i seguenti punti: 1) verifica dei poteri; 2) saluto del Delegato regionale e del Delegato Nazionale; 3) elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori; 4) lettura, discussione ed approvazione del verbale del precedente Consiglio Nazionale; 5) relazione del Centro Nazionale; 6) discussione e approvazione; 7) varie; 8) nomina del nuovo Delegato Nazionale e del nuovo Segretario Nazionale.

Per il mattino del 26 era prevista una grande manifestazione mondialista nel Teatro Nuovo di Siderno, presieduta dall'on. Mary Tibaldi-Chiesa, con l'intervento di Enrico Daccò, prof. Plinius Campi, ing. Pietro De Franco, prof. Alfonso Pugliese, avv. Luigi Nebuloni.

Pubblicheremo nel prossimo numero un resoconto completo dei lavori del Consiglio Nazionale a Siderno.

Gran Brettagna

Alla fine di marzo la «marcia di protesta» dei pacifisti inglesi contro le armi atomiche, iniziata quest'anno da Aldermaston (ove lo scorso anno s'era conclusa partendo da Londra), è terminata con una grande manifestazione popolare nel centro della capitale, a Trafalgar Square.

I manifestanti, che alla partenza erano 4000, sono saliti a circa 20.000 persone. Essi cantavano inni e canzoni satiriche antibellicistе. Al termine del comizio, nel corso del quale hanno parlato James Cameron e numerosi oratori attorno alla colonna di Nelson, il reverendo John Collins si è recato a Downing Street, residenza del primo ministro Mac Millan cui ha presentato una mozione per chiedere la messa al bando delle armi atomiche. La stampa britannica ha dedicato largo spazio alla manifestazione, che è stata definita una delle più grandi proteste popolari del secolo.

USA

Negli Stati Uniti i mondialisti, che fanno capo all'Organizzazione «*United World Federalists*» sotto la guida di mrs. Lois Sidenberg, hanno prodotto una serie di otto film per la televisione, con il titolo di «*Sette passi sul cammino della pace*». Hanno collaborato al film alcuni attori di fama: Henry Fonda, Raymond Massey, Robert Ryan, Vanessa Brown, Vincent Rice ed il compianto Tyrone Power.

In Gran Bretagna è stato realizzato il film «*March to Aldermaston*» (la marcia su Aldermaston) che illustra la clamorosa protesta dei pacifisti inglesi, riuniti in un corteo-pellegrinaggio, contro il riarmo atomico e gli esperimenti nucleari.

Olanda

Nelle elezioni legislative svoltesi nel marzo scorso in Olanda, ben 120.000 voti sono stati espressi a favore dei candidati del nuovo Partito Socialista Pacifista, che ha così ottenuto due seggi al Parlamento. L'inatteso successo dimostra che l'opinione pubblica attende dal socialismo una difesa effettiva della pace anzichè un appoggio ai blocchi militari.

Giappone

Il Primo Ministro, Nobussuke Kishi, ha concesso il suo assenso, in via di massima, al progetto di una «campagna mondiale contro l'armamento nucleare e per la formazione di un governo federale mondiale».

L'iniziativa di questa campagna risale al Comitato dei sette scienziati e intellettuali giapponesi, fra cui Hideki Yukawa, premio Nobel per la fisica, e Seji Kaya, rettore dell'Università di Tokio.

Da Nuova Delhi si apprende che l'abbè Pierre, nel corso del suo viaggio in India, è stato ricevuto dal Primo Ministro Nehru.

Non più visto consolare fra Italia e Spagna

A partire dal 12 aprile, il Governo spagnolo ha abolito l'obbligo del visto consolare di entrata e di uscita per i cittadini dei Paesi dell'Europa Occidentale che si rechino in Spagna. Attualmente i cittadini italiani, muniti di passaporto valido, possono recarsi nei seguenti Paesi senza bisogno del visto consolare: Australia, Austria, Belgio, Canadà, Cile, Danimarca, Francia (compresi i Principati di Monaco e di Andorra), Finlandia, Germania Occ., Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera (compreso il Liechtenstein), Turchia e Spagna.

*

Sono in corso trattative tra i Governi d'Italia e di Gran Bretagna allo scopo di permettere l'uso della carta d'identità, in luogo del passaporto, ai cittadini italiani diretti in Gran Bretagna e viceversa. Attualmente la carta d'identità, debitamente convalidata da una Questura in Italia, può essere usata dai cittadini italiani per recarsi in Austria, Belgio, Lussemburgo, Germania Occidentale e Francia.

Unione Mondiale

Dopo il disumano esperimento di Hiroshima, un esercito di pacifisti di ogni fede politica e religiosa dei cinque continenti lavora per la costituzione di un Governo Federale Mondiale, ritenuto il solo organismo che possa dare la pace.

Sono scienziati, giuristi, economisti, scrittori, artisti, poeti, filosofi, religiosi, ex capi di governo, lavoratori di ogni grado e ceto sociale che si battono con ogni mezzo pacifico per abolire le barriere e conseguire l'unione dei popoli.

A tal fine nel 1946 la grande agenzia americana Gallup, per conoscere le varie correnti della opinione pubblica, ha indetto un referendum dando il seguente risultato: «*La maggioranza ritiene che l'O.N.U. potrebbe essere trasformata in Governo Mondiale, col potere di liquidare le forze armate nazionali a favore di una polizia internazionale*».

Ciò nonostante molti governi si preoccupano di costituire movimenti, alleanze nazionali, continentali, acuendo il sospetto e giustificando gli armamenti che a ritmo veloce sorgono sia in Oriente che in Occidente.

La CED, la CECA, l'OECE, l'EURATOM, il Mercato Comune, la NATO, l'Unione Araba, il Patto di Bagdad, l'Unione Asiatica, l'ondata di indipendenze nazionali, sono sintomi di disunione, i cui rappresentanti, dichiarandosi messaggeri di pace, creano ovunque basi missilistiche per la guerra.

E' spontaneo chiedersi: come mai una piccola unione sopranazionale può impedire la guerra in un mondo sistematicamente militarizzato e potentemente armato di bombe nucleari?

Nel nostro piccolo pianeta diviso in cento Stati, saturi di odio per rivendicazioni secolari, complicato dall'aumento pauroso delle popolazioni, agitato dal caotico dinamismo che si orienta verso un totale trasformismo, l'unione di sei Paesi europei ci appare come una parodia beffarda della pace.

Molti sospettano che le nazioni-guida sia orientali che occidentali sovvenzionino i suddetti movimenti per mimetizzare i veri scopi di dominio politico economico militare.

L'Oriente osteggia l'Unione Europea perchè non sarebbe un movimento fine a se stesso, ma una forza strategica occidentale.

Volendo ammettere che il fine è sincero e che il suo programma massimo è quello di unire circa venti Paesi europei in una grande federazione, creando una patria europea, con una moneta, una lingua, una economia, un grande e potente esercito europeo, e ammettendo che tutto ciò, ad onta degli ostracismi, fosse conseguibile, una tale potenza preoccuperebbe anche l'Occidente.

Come si vede, non vi è dubbio che il problema non è continentale ma cosmopolita.

I mondialisti possono fraternizzare con gli europeisti nella rinunzia di parte della sovranità nazionale e nell'abolizione delle barriere a favore di una federazione continentale, se questa ha per meta l'unione di tutti i popoli della terra.

Poichè solo un governo mondiale può affratellare i popoli e garantire una pace durevole, il resto, se non è speculazione, è senza dubbio fuori tempo.

Spesso alcuni si domandano: «Meritiamo le bombe ad idrogeno? siamo proprio destinati alla distruzione?».

Per tutti la Storia risponde che i popoli hanno avuto e avranno i governi, le leggi e il destino che si meritano.

Le rivalità nazionali, il fanatismo dei cinquanta generali capi di Stato, le benedizioni sistematiche degli armamenti, l'intolleranza di molti parlamentari eletti da popoli in maggioranza abbeverati di cronici tradizionalismi, fanno a gara per preparare il destino dell'era atomica.

Vi sono dei momenti in cui le sorti del mondo sono nelle mani di pochi governanti. La riunione al vertice per Berlino (la Danzica dei nostri giorni), merita ponderata riflessione.

Per conseguire la pace occorre smilitarizzare il mondo, privare certi uomini dell'investitura avuta dalle sovranità nazionali, subordinarli ad organismi e leggi mondiali che li rendano inoffensivi.

Nessun parlamentare ha mai avuto il mandato di fare le guerre, esse sono state sempre imposte dai governi. L'era atomica esige che tutti i parlamentari rivedano la loro pericolosa politica, aggiornino il concetto delle indipendenze nazionali, e si convincano che il mondo non è monopolio di nessuno, ma è la naturale patria di tutti.

Prima di prendere delle grandi decisioni, anche di ordine federativo, dalle quali possono dipendere le sorti del mondo, i governi interessati hanno il dovere di conoscere, mediante referendum, come la pensano i popoli.

Ogni popolo deve decidere del proprio destino, solo il risultato di un referendum controllato dall'O.N.U. potrebbe dare una saggia e democratica risposta.

Al congresso dell'«*Associazione Universale dei parlamentari per un governo mondiale*», tenutosi a Parigi nel settembre dello scorso anno, parteciparono, oltre ai rappresentanti di trentasette parlamenti, anche eminenti cittadini di diverse nazionalità, ma nessun parlamentare siciliano vi prese parte. Gradiremmo che anche il nostro Parlamento regionale formasse il suo gruppo parlamentare per aderire alla nobile associazione. Ci auguriamo che qualche nostro deputato regionale prenda a cuore l'iniziativa, onde anche la Sicilia porti il suo generoso contributo alla grande causa comune.

Golbodeo Eustazio

Un messaggio a mrs. Rawnsley

La Delegazione regionale piemontese dei C. d. M., ha inviato alla signora Violet Rawnsley il seguente messaggio:

«La Delegazione Regionale Piemontese, nella sua riunione del 3 aprile 1959, preso atto della iniziativa diretta a istituire nell'isola di Palmarola il centro della pace e della fratellanza universale, esprime il proprio compiacimento alla benemerita signora Violet Rawnsley, offre il proprio appoggio alla fondazione, auspicando che in un prossimo avvenire possano realizzarsi i propositi dei Cittadini del Mondo e di tutti gli altri pacifisti che troveranno a Palmarola la sede ideale per incontri di fraternità mondialista».

Il Congresso della FIR

Dal 20 al 22 marzo si è svolto a Vienna il III Congresso della Federazione Internazionale dei Resistenti (F.I.R.). Ad esso hanno preso parte i rappresentanti di 35 Organizzazioni della Resistenza di venti Paesi diversi, fra cui l'Italia.

I lavori del Congresso sono stati ripartiti fra undici Commissioni (medico-sociale, storica, culturale, giuridica, ecc.), le quali hanno elaborato diverse risoluzioni: un piano di scambi internazionali per le vacanze degli orfani e dei figli di Partigiani, un piano di classificazione degli invalidi e di rivendicazione dei diritti dei Resistenti al risarcimento dei danni verso la Germania, un centro per accogliere i malati e distribuire medicinali, un Premio per un'opera di volgarizzazione storica della Resistenza, la pubblicazione di «quaderni internazionali» della Resistenza, una conferenza internazionale sulla storia della Resistenza, ecc.

Alla fine, il Congresso della F.I.R. — di cui è presidente H. Manhes (Francia), vice presidente Ettore Tibaldi (Italia) — ha approvato la seguente mozione:

«Il III Congresso della Federazione Internazionale della Resistenza, facendosi interprete di tutti i combattenti della Resistenza, si rammarica che, a 14 anni dalla Liberazione, gli Alleati, la cui unione fu la premessa della vittoria sugli eserciti hitleriani, siano divisi sulla risoluzione pacifica del problema tedesco.

Constata che a causa della guerra fredda si sono creati in Europa due blocchi militari e che la conclusione e la attuazione degli Accordi di Parigi hanno avuto come conseguenza la stipulazione del Patto di Varsavia, l'acuirsi della divisione della Germania e hanno favorito la rinascita del nazismo, del militarismo e dello spirito revanchista nella Germania occidentale, ciò che riavvicina minacciosamente il pericolo di guerra.

Un trattato di pace che rispettasse le clausole territoriali e lo spirito degli accordi di Potsdam, e in particolare l'obbligo «di impedire per sempre la resurrezione o la riorganizzazione del militarismo tedesco e del nazismo» e di impedirgli per sempre di perseguire i propri piani di dominazione e di conquista, contribuirebbe a stabilire la pace e la sicurezza in Europa. La sua conclusione renderebbe chimerici gli obbiettivi dei revanchisti e distruggerebbe contemporaneamente la loro influenza sulla popolazione della Germania occidentale. Tale conclusione metterebbe a tacere le forze che ancora oggi pongono rivendicazioni territoriali. Faciliterebbe una unificazione della Germania che garantisca il popolo tedesco e i vicini della Germania dalla catastrofe dalla quale sarebbero minacciati se il militarismo dominasse la Germania unita.

Il III Congresso della F.I.R. domanda agli alleati di far di tutto perchè intraprendano negoziati e che tali negoziati portino a un tale trattato di pace con la Germania.

Considera come base valida di discussione le diverse proposte che tendono a creare al centro dell'Europa una zona di armamento limitato, sprovvista di armi nucleari.

Il III Congresso della F.I.R. invita i resistenti a discutere fra loro, tanto nei singoli centri quanto nel corso di incontri nazionali e internazionali, dei principi che dovrà contenere il trattato di pace con la Germania, e far conoscere le loro conclusioni all'opinione pubblica, ai loro rappresentanti politici e ai loro governi chiedendogli di pronunciarsi in favore di un tale trattato.

Fa appello ai resistenti, alle vittime del nazismo perchè si uniscano sempre di più e rinforzino la loro azione per giungere a una risoluzione del problema tedesco che rispetti lo spirito delle loro lotte, che garantisca la sicurezza di tutti i Paesi d'Europa, che favorisca la distensione internazionale, lo scioglimento delle coalizioni militari e una pace duratura».

Umberto di Savoia sconfessato a Strasburgo

L'on. De Vita, membro dell'Assemblea parlamentare europea ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho notizia che l'ex re Umberto di Savoia è stato ricevuto in forma quasi ufficiale, nella sede della Scuola europea a Lussemburgo. Considero tale ricevimento quanto mai inopportuno. La scuola europea è parzialmente finanziata dallo Stato italiano, ed il popolo italiano ha liberamente scelto la Costituzione repubblicana.

«Debbo aggiungere che l'Assemblea europea è nata in Italia, contemporaneamente alla idea nazionale, con Mazzini e Cattaneo. La Giovane Europa è stata costituita contemporaneamente alla Giovane Italia. Questo ricevimento appare ancora inopportuno se si considera l'attuale situazione politica italiana».

Ci risulta inoltre che l'ex-re ha svolto un giro di visite alle numerose comunità di minatori e operai italiani in Francia.

L'on. Romualdi del M. S. I. condannato a quattro mesi

La Corte d'Assise di Padova ha condannato a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge, l'on. Romualdi deputato del M.S.I. imputato di vilipendio alle forze della Liberazione. Il 9 maggio 1956 in un pubblico comizio tenuto a Padova l'on. Romualdi aveva pronunciato la seguente frase: «Il processo Moranino non ha raccontato la storia dei suoi delitti, ma ha raccontato la storia vera di tutti i partigiani d'Italia, scagliati agli ordini dello straniero contro gli interessi fondamentali comuni della nostra Patria». L'imputato ha ammesso di aver pronunciato la frase incriminata. «Comunque — ha aggiunto — ritenevo solo di fare una critica di cui mi sentivo in diritto ad avversari politici in un particolare momento politico».

Il Procuratore Generale dott. Maistri aveva chiesto per l'on. Romualdi, con la concessione delle attenuanti generiche la condanna ad un anno di reclusione.

Salvador De Madariaga all'Associazione Culturale Italiana

Continuando nella sua apprezzata iniziativa di invitare scrittori, artisti e scienziati di chiara fama a tener conferenze a Torino, Milano, Roma, l'Associazione Culturale Italiana — presieduta dalla contessa Laura Camerana e diretta dalle sorelle prof. Antonetto — ha organizzato il 3 aprile al teatro Carignano di Torino, un «venerdì letterario» con l'intervento di Salvator De Madariaga.

L'illustre scrittore e uomo politico spagnolo, giornalista, professore di letteratura a Oxford, ambasciatore della Repubblica spagnola negli Stati Uniti e in Francia, autore di numerose opere di carattere storico, sociale, critico, e valoroso avversario del regime franchista, ha parlato su «Cervantes ed il suo tempo», tratteggiando abilmente la figura del celebre personaggio e rievocando le vicende storiche del secolo in cui apparve il «Don Chisciotte».

Il pubblico ha ringraziato con vivi applausi l'illustre conferenziere, al quale è stato offerto poi un ricevimento nella sede torinese dell'A.C.I., in via Po 39.

Il XXV Aprile nella scuola

I deputati del Partito Socialista Italiano on. Anderlini e Castagno hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministero del P.I. «per sapere se ritenga opportuno far celebrare nella scuola italiana l'annuale della Resistenza che ricorre il prossimo 25 aprile, nella considerazione che i più alti valori della Resistenza, gli ideali di libertà e di difesa della dignità dell'uomo che furono alla base del moto popolare di liberazione, siano da considerarsi ancora oggi elementi costitutivi della nostra civile convivenza, fermenti ancora oggi attivi di rinnovamento e di lievitazione della stessa cultura italiana».

*

Nei giorni 11 e 12 aprile si è svolto a Firenze, nel Palazzo Riccardi, il Convegno su «La Resistenza e la Scuola», *promosso dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana.*

Il Convegno ha accentrato i propri lavori su tre relazioni: 1) La storia della Resistenza e della seconda guerra mondiale in rapporto agli attuali programmi scolastici. *Relatore Prof. Roberto Battaglia. - 2)* La Costituzione italiana e l'educazione civica nei vigenti programmi scolastici. *Relatore Prof. Dino Pieraccini. - 3)* Problemi d'impostazione e di metodo nell'insegnamento della storia e dell'educazione civica. *Relatore Prof. Aldo Visalberghi.*

Numerosissime le adesioni pervenute, da parte di studiosi, uomini della scuola, personalità politiche.

Sono intervenuti al Convegno il Dr. H. Michel di Parigi, Segretario Generale del Comité d'histoire de la 2e guerre mondiale, dipendente dalla Presidenza del Consiglio della Repubblica Francese e il Dr. A. Leroy di Vienna, Segretario Generale della Fédération Internationale des Résistants. Ha partecipato alla seduta inaugurale Ferruccio Parri, nella sua veste di Presidente dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione.

Culla

Il 16 aprile è nata a Torino Giuliana Gabri. Al padre avv. Gianvittorio Gabri, alla madre signora Solerio Graziella Gabri ed alla neonata i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perchè viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei Lettori. Il quarto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 226.550.

Direttore responsabile:
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. del Trib. di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Tipografia G. Quartara - Torino
Monthly Printed in Italy

Ai lettori esteri

Per comodità dei lettori residenti all'estero che intendono abbonarsi a L'INCONTRO, indichiamo l'importo della valuta corrispondente ad un abbonamento ordinario annuo:

AUSTRIA: scellini 25
BELGIO: franchi 50
FRANCIA: franchi 400
GERMANIA: marchi 4
INGHILTERRA: scellini 8
ISRAELE: lire isr. 3
JUGOSLAVIA: dinari 600
OLANDA: fiorini 4
SVEZIA: corone 5
SVIZZERA: franchi 4
U.S.A.: dollari 1

Per tutti i Paesi l'abbonamento ordinario può anche essere pagato con 1 dollaro. Gli importi possono essere versati mediante il servizio postale dei «vaglia internazionali».

IL PONTE
rivista mensile di politica e letteratura
direttori:
E. Enriques Agnoletti e C. Tumiati
Editrice La Nuova Italia
piazza Indipendenza 29 - Firenze
Abbonamento annuo: lire 4.000
(c.c.p. 5/6261)

RISORGIMENTO
periodico della Resistenza
Corso Matteotti 30 - Torino
Abbonamento annuo: lire 800
(c.c.p. 2/10245)

VOLONTA'
Rivista mensile anarchica
Analisi economiche e politiche, rubriche di attualità, problemi sociali e sindacali, saggi di storia dell'anarchismo, aspetti della tecnica moderna.
Un numero L. 100: abbonamento annuo lire 800 da versare sul C/C postale n. 4/18799 intestato a: VOLONTA' - Genova-Nervi.
Redaz. e Amministr.: Casella postale 85 - Genova-Nervi.

L'Eco della Stampa
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28 - Milano

Le droit de vivre
Il più antico giornale antirazzista del mondo
contro ogni intolleranza;
per l'amicizia fra i popoli;
per la difesa della dignità umana.
Direttore politico: B. LECACHE
Abbon. annuo: L. 600 pagabile all'amministrazione de L'INCONTRO
Saggi a richiesta
Sede: 40 Rue de Paradis
PARIGI X° (Francia)

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(«THE CALL OF THE REFRACTAIRES»)
Settimanale libertario in lingua italiana
P.O. Box 316 - Cooper Station
New York 3 (U.S.A.)
Abbonamento annuo: 4 dollari

PARLANO I LETTORI

Spese

Desidero sapere a quanto ammontano e gravano su gli italiani tutti, le spese che quasi settimanalmente i nostri governanti addebitano all'erario nei loro continui viaggi all'estero.

Anche voi certamente ricorderete quando il Ministro degli Esteri, Martino, come un commesso viaggiatore, si trasferiva dal Medio Oriente alle Americhe, con risultati che nessuno è mai riuscito a conoscere, come se i nostri ambasciatori non esistessero. Credo non esista altra nazione che sprechi tanti milioni come la nostra, già tanto povera in rapporto alle altre, per spostare continuamente Commissioni, Missioni, Ministri con relativo seguito di segretari, sottosegretari, mogli, dattilografe, ecc. un vero esercito di personale che oltre alle spese certamente verrà pagato con indennità di trasferta. Tutto ciò in omaggio all'invito alla massima economia che il Governo spesso raccomanda.

MICHELE COLOMBO (Torino)

Non possedendo dati ufficiali in proposito, giriamo la domanda del nostro Lettore alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio Informazioni (via Vittorio Veneto 56, Roma), che potrà facilmente rispondere attraverso la sua rivista «DOCUMENTI DI VITA ITALIANA».

Shalom Alechém

Caro Sicor,

Ho letto con interesse nel numero di marzo de «L'INCONTRO» il trafiletto sulle celebrazioni del centenario dello scrittore Shalom Alechem.

Vorrei però farti rilevare l'errore nel quale sei incorso scrivendo che la celebrazione è «accompagnata dalla pubblicazione delle sue opere in ebraico il cui primo volume è uscito, ecc.....».

Infatti i primi volumi dell'Opera Omnia di S. Alechem sono effettivamente stati pubblicati, ma... *in lingua russa!* Ciò ha persino provocato, alcuni mesi fa, una sentita protesta da parte di un gruppo di intellettuali ebrei comunisti di vari paesi occidentali, che inviarono al «Movimento dei Partigiani della Pace» (promotore delle commemorazioni) una lettera nella quale si diceva fra l'altro:

«Siamo di opinione che questa commemorazione potrà avere un significato reale solo se, nel paese dove S. Alechem è nato, dove è vissuto, dove ha scritto la maggior parte dei suoi libri, si pubblicherà una edizione delle sue opere nella lingua materna del grande scrittore, quella nella quale egli si è espresso e che resta a tutt'oggi la lingua delle Comunità ebraiche viventi nell'U.R.S.S.: lo jidisch».

Ciò nonostante, come dicevo sopra, la ristampa delle opere di S. Alechem si sta pubblicando *in russo*. Solo due settimane fa è apparso un volume, a sè stante, con una scelta di alcuni scritti del grande scrittore nella loro lingua originale, lo jidisch. A questo volume non potevi Tu certo riferirti, perchè uscito se non dopo, contemporaneamente a «L'INCONTRO», e in ogni caso va sottolineata una piccola curiosità: il suddetto volume è *il primo* libro in lingua jidisch pubblicato nell'Unione Sovietica dal 1948!!!

Spero con te che sia il primo di una lunga schiera.

MANLIO LOLLI (Firenze)

Prostituzione

Caro Direttore,

Nel corsivo che Ella si è compiaciuto di far seguire alla mia lettera, pubblicata sul numero di febbraio de L'INCONTRO, Ella non ha risposto alla mia precisa domanda. Chiedevo semplicemente nella mia «*come erano stati applicati gli articoli 7-8-9-10 della legge Merlin*» della quale molti continuano a parlare ed a scrivere senza averla nè letta nè ponderata, come io ho fatto, rilevandone le incongruenze e le assurdità.

Viviamo in una nazione nella quale diventa spesso assiomatico il proverbio «*le leggi son, ecc.*» ma dato che a questa legge era stato dato da Lei un sì alto potere moralizzatore, pensavo che almeno per questa legge il vecchio proverbio fosse passato di moda.

Per me la legge si compendia nella sanzione di una illusione: abolire la prostituzione confinata e controllata facendo dilagare questa in modo preoccupante. Nell'Italia libera, libertà anche alla Spirochete pallida e socie e perfino alla t.b.c. (come è stato constatato in un recente delitto ai danni di una prostituta milanese).

Premetto che per parte mia nessuna fiducia nutro per le cosidette case di redenzione. Per esperienza professionale conosco bene quale valore esse hanno nel campo sociale: insegnare cioè a chi si vuol redimere quello che non ha conosciuto fino a quel momento. Un illustre magistrato parlandone con me una volta le definì «*incubatrici Pasteur della delinquenza*».

E se nel caso specifico fossero state istituite, le donne che avrebbero accolte se nulla avevano da insegnarsi a vicenda in tema di surrogati e preliminari di atti sessuali; potevano riuscire tutt'alpiù a trasformare le persone che accudivano alla redenzione di esse semplicemente in ottime proseliti.

Le inquiline ad ogni modo, non credo avrebbero, fatta ressa davanti a questo nuovo tipo di case aperte. Ed allora perchè parlarne?

Bisognerebbe fare il punto su questa legge poichè mi sembra le si sia data già troppa importanza scrivendo forse maggior numero di commenti su di essa di quanti non ne siano stati scritti sulla Divina Commedia o sulla Critica della Ragione pura di Kant, laddove non si tratta che di una congerie di assurdità e contraddizioni che non possono ingenerare nell'autrice e nei suoi fautori che una presa di posizione di grave responsabilità verso l'umana società.

Una fra le tante prove che ne annullano in pieno il valore, è dato dalla recente uccisione della mondana di Milano e delle altre uccisioni a catena compiute o tentate su peripatetiche «*libere di prostituirsi con chi credono*» e forse, per carità cristiana, anche con gli assassini.

Per lo meno quelle disgraziate avevano in passato un letto per dormire, un desco per mangiare laddove oggi non hanno per prospettiva che un pagliericcio, la fame e qualche roggia!

Trovo poi addirittura di pessimo gusto la trovata nella quale si afferma che «*la propaganda sulla diffusione della sifilide sia dovuta ai lenoni*». Le conseguenze della sifilide non sono di immediata constatazione se non in rarissimi casi. Tanto è stato detto e ripetuto non dal modesto medico che scrive queste note ma da insigni personalità del mondo scientifico che non hanno mai esercitato, alla pari del sottoscritto, il mestiere del lenone.

Affermare poi che noi dovevamo chiudere le case di tolleranza perchè tanto era stato fatto dagli altri è lo stesso che dire che quando Hitler in forma barbara ed inumana e Mussolini all'acqua di rose perseguitarono gli ebrei; tutti gli altri dovevano fare lo stesso. E lo stesso potrebbe dirsi per la pena di morte, per la tortura, ecc.

I fattori etnologici non potevano essere trascurati in questa materia.

Concludo dicendo che l'esame di certi problemi va fatto obbiettivamente e non guardandoli attraverso le lenti di un Partito, lenti che oggi fanno velo agli occhi di molti italiani trascinandoli nel baratro che si stanno scavando.

Io ne ho trattato e ne tratto dal mio punto di vista, senza le lenti di alcun Partito e sempre memore del pensiero di St. Juste: «*Non ho visto nell'universo che la verità e l'ho detta*».

Dott. GENNARO CIABURRI (Bologna)

L'art. 7 della Legge Merlin esclude la registrazione e i controlli delle prostitute da parte delle Autorità; gli art. 8-9-10 stabiliscono la fondazione di patronati ed istituti di rieducazione ove le prostitute volontariamente potevano entrare. Gli Istituti ci sono, ma le ospiti non sono state molto numerose. Ripetiamo ancora una volta che la legge Merlin non ha inteso (nè lo poteva) sopprimere la prostituzione, che è un fenomeno sociale come la delinquenza, ma soltanto abolire i postriboli. Ciò ci era imposto dall'ONU, dalla Costituzione e dal progresso.

E' vero che non bisogna introdurre una legge solo perchè altri Paesi l'hanno applicata, ma se questa legge appare opportuna è doveroso accoglierla. Appunto per questa ragione sono state approvate le leggi contro la pena di morte, contro l'analfabetismo e contro la regolamentazione della prostituzione.

Non abbiamo detto che «la propaganda sulla diffusione della sifilide sia dovuta ai lenoni», *ma che* «è falsa la diceria — messa in giro dai lenoni — che la sifilide sia in aumento nel nostro Paese dopo la legge Merlin».

In un grande agglomerato urbano come Milano dal 1 gennaio al 30 novembre 1958 vi sono stati appena 349 casi di sifilide primo-secondaria. Non sembra che si tratti di cifre cospicue, che debbano preoccupare i medici, i quali invece nell'VIII congresso dell'Associazione Nazionale Ispettori Dermosifilografi, tenutosi a Roma il 7 e 8 dicembre 1958, hanno lanciato un allarme per «la grave paralisi di ogni difesa nel settore prostituzionale in Italia» (cfr. L'ITALIA MEDICA n. 4 del 28 febbraio 1959). Mozioni in tal senso — non sappiamo quanto fondate — vengono sollecitamente diffuse dai lenoni, i quali, per interposta persona (come ha dimostrato la sen. Merlin nel suo libro «Lettere dalle case chiuse» ed. Il Gallo, Milano, 1955, lire 300), invocano la riapertura dei postriboli in nome della «salute pubblica», della «sanità nazionale» o magari della «difesa della razza».

Fascismo

Caro Direttore,

nell'annuale della Liberazione, permettimi di rievocare brevemente un episodio ormai lontano del terrorismo fascista. Lo riferisco non tanto perchè io l'abbia personalmente vissuto, quanto per farlo conoscere ai giovani lettori, che ignorano cosa sia stato lo squadrismo mussoliniano, organizzato dai capitalisti e dagli agrari per mantenere i loro privilegi minacciati dalle rivendicazioni popolari del dopoguerra.

Il 16 febbraio 1923, per ordine del Gran Consiglio fascista, vengono operati in tutta Italia arresti in massa di comunisti. A Giulianova (Teramo), per indicazione dei fascisti locali, vengo arrestato anch'io assieme a Solipaca Ercole, Francesco Tancredi, Mascaretti Tommaso, Luigi Morrone, Angelozzi Ernano, Roberto Pompili, Esposito Abramo e De Ascentis Pasquale.

Verso l'imbrunire si [illegible] la voce che gli arrestati, verranno [illegible]dotti a Teramo perchè denunciati all'autorità giudiziaria per complotto contro la... sicurezza dello Stato. Una folla di cittadini si presenta davanti alla caserma dei carabinieri per tributarci una commovente manifestazione di simpatia. Le nostre spose, madri e sorelle, quando ci vedono ammanettati e gettati sul camion come volgari malfattori, cominciano a piangere e a disperarsi invocando i nostri nomi e la nostra liberazione. Il camion, che parte fra pianti e grida, arriva a Teramo verso le otto di sera, e, invece di proseguire, come al solito, direttamente per quelle carceri giudiziarie, prende la direzione opposta e viene fatto sostare per circa un'ora davanti alla caserma dei carabinieri. Un fascista in camicia nera salta sul camion e, con fare sospetto, domanda di me e ne scende solo quando si è assicurato della mia presenza.

Ci rendiamo subito conto della vile e premeditata aggressione che si sta perpetrando nell'ombra. Pochi minuti dopo, un altro fascista prende posto con noi e si dà a nausearci col suo ghigno beffardo; quindi l'autocarro si muove lentamente e, giunto in prossimità della Sezione fascista si ferma, come a una parola data; ne scende solo la «camicia nera» e, subito dopo, ritorna con un rumoroso gruppo di fascisti che, come muta di cani inferociti, ci inseguono appena il camion riprende la marcia, urlando contro di noi improperi e minacce di morte. Giunti che siamo alle carceri, i carabinieri ci aiutano a scendere. Uno dei capi fascisti grida: «Via! cosa sono quelle delicatezze? Buttateli giù, quei mascalzoni che li vogliamo morti!».

Il primo a varcare la soglia di quel carcere è Luigi Morrone che passa incolume mentre al mio passaggio, sottolineato con la parola d'ordine «VIVA L'ITALIA», i fascisti, con estrema violenza, mi danno i manganelli sulla testa, producendomi nella regione parietale sinistra, una ferita lunga sei centimetri e profonda fino all'osso, come risulterà poi da certificato medico. Un'altra tremenda bastonata mi colpisce sul pollice della mano sinistra, che avevo portato, istintivamente, sulla ferita, per fermare il sangue. Si deve a questo mio fulmineo gesto se non ebbi fratturato il cranio. La mia salvezza si deve forse anche al mio compagno di ventura (cui ero legato con la catenella), che, terrorizzato, e credutomi morto, mi trascina per terra, di corsa, verso l'interno del carcere. Gli altri arrestati che seguono, sono schiaffeggiati, insultati e presi a pugni. I carabinieri fingono di difendere i prigionieri solo quando i fascisti mi hanno fatto cadere per terra, intriso di sangue.

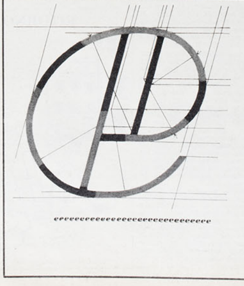
Uno dei nostri compagni, rivolto ai fascisti, grida: «*Vigliacchi, dovevate gridare Viva l'Italia al fronte, dinanzi agli Austriaci armati e non in presenza di un Italiano ammanettato ed impotente a difendersi!*».

«*Austriaci! schiavisti!*», grida un altro.

La mattina dopo, la notizia dell'aggressione circola per tutta Giulianova destando terrore ed angoscia nelle nostre famiglie. Immagino il dolore di mia moglie e di mia madre quando furono loro riconsegnati i miei indumenti insanguinati. Si deve alla nostra previdenza ed astuzia se, quando uscimmo dal carcere, dopo un mese di detenzione, potemmo sfuggire ad una nuova e vile aggressione.

Due giorni dopo, il quotidiano socialista «LA GIUSTIZIA» pubblicava una corrispondenza da Teramo denunciando il vergognoso episodio di criminalità fascista.

LIDIO ETTORRE (Giulianova)



Olivetti Studio 44
Ha tutte le prestazioni di una normale e moderna macchina per scrivere da ufficio; le sue dimensioni la raccomandano particolarmente allo studio professionale, all'artigiano, al negoziante, al tecnico, al pubblicista, all'uomo d'affari. E' sperimentata, venduta, apprezzata in tutto il mondo: negli U.S.A. è stata definita 'ottima'. E' una macchina costruita e collaudata da una tecnica d'avanguardia.

Prezzo lire 72.000 + I.G.E
compresa la valigetta